



**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTORE ARTISTICO ROBERTO ANDÒ

STAGIONE

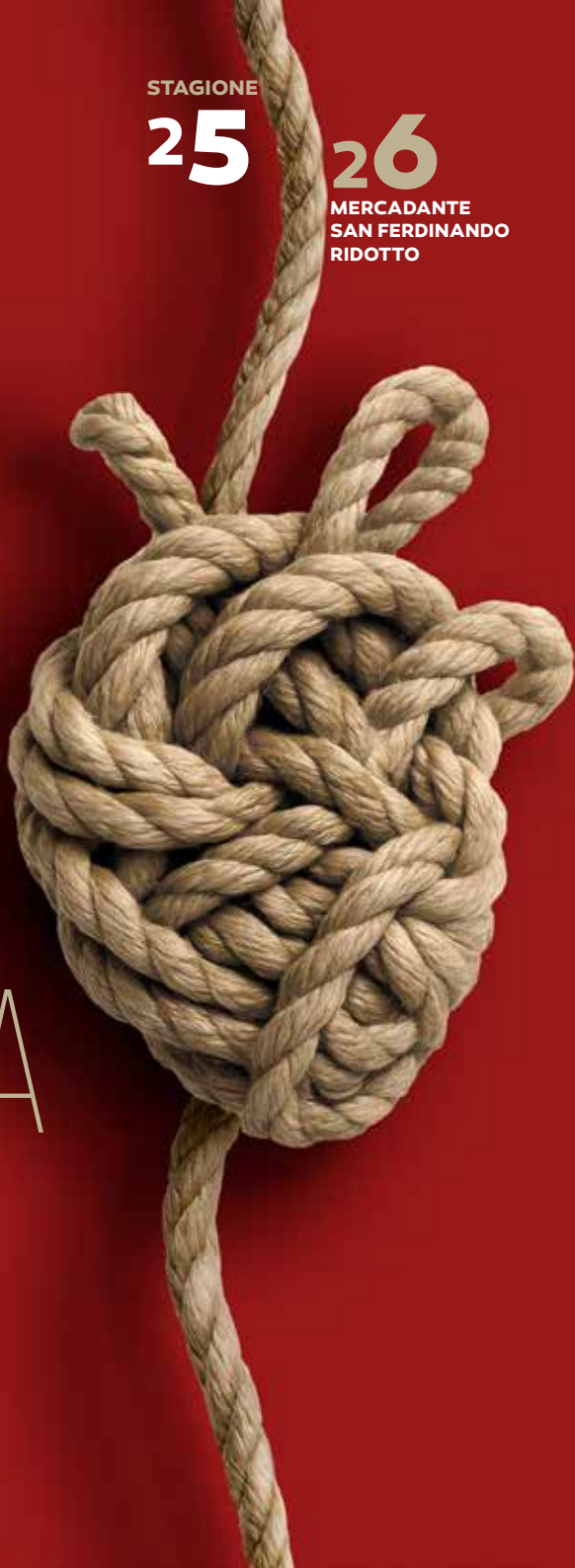
25

26

MERCADANTE
SAN FERDINANDO
RIDOTTO

NEL
CUORE
E NELLA
TESTA

Enzo Moscato





**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTORE ARTISTICO **ROBERTO ANDÒ**

STAGIONE 2025.26

MERCADANTE SAN FERDINANDO RIDOTTO

Nel cuore e nella testa

«Il poeta non ha biografia: la sua opera è una biografia», scrive Octavio Paz. La nuova stagione del Teatro Nazionale di Napoli omaggia il genio di Enzo Moscato, un poeta che sta a Napoli come Kavafis ad Alessandria. È sua la frase che abbiamo scelto per misurarne il battito: nel cuore e nella testa. Moscato si riferisce all'ibrida materia che muove la sua sensibilità di sciamano, la stessa che lo ha vocato a quel sortilegio che si chiama teatro. A Enzo dedicheremo uno spettacolo, *Non posso narrare la mia vita*, che, a due anni dalla scomparsa, tesse e cuce frammenti di sue scritture, in particolare da *Gli anni piccoli*, meraviglioso autoritratto dell'artista da bambino in cui egli insegue la propria infanzia e adolescenza per ritrovare il retroscena mitico, la crepa fantastica che lo destinò al teatro. Una visione immaginifica e barocca di Napoli e, nell'anno del suo duemila e cinquecentesimo compleanno, uno squarcio profetico sui fantasmi che salgono e scendono dai Quartieri Spagnoli, vera e propria fuga su quell'ossessione verbale, e su quel farsi musica che ne declina la grandezza e la perdizione.

Spettacoli importanti, che in alcuni casi ci vedono come coproduttori, recano le prestigiose firme registiche di Tiago Rodrigues, Emma Dante, Milo Rau, ben noti al nostro pubblico, o di coreografi di culto come Josef Nadj, segnando il percorso internazionale del programma. Novità drammaturgiche di prestigio – Teresa Cremisi, Chiara Valerio, Lina Prosa, Cristina Comencini, Davide Enia, Giovanni Grasso, Ruggero Cappuccio, Harry Butler, Fabio Pisano, Fortunato Calvino – si confrontano con le scritture classiche di Scarpetta, di Eduardo (di cui ritorna in scena *Non ti pago!* con Carolina Rosi e Salvo Ficarra, nella regia di Luca De Filippo nel decennale della scomparsa), di Viviani, di Santanelli, di Patroni Griffi, di Bennett, di Camilleri (nel quadro dell'anniversario che ne celebra il multiforme impegno), di Scaldati. Registi come Livermore, Latella, Cirillo, Shammah, Gleijeses, Dini, Serao, Maccarinelli, Sollazzo, Maresco, Uzzo, Mazzara, Baracco, Baldi, Muscato, Scuderi, Grossi, Bauduin, Cutolo dividono la scena con la generazione di Ferracchiati, Paschitto, Nemolato, Piana, Curci, Cristiano, Di Martino e con l'estro performativo e interpretativo di Antonio Rezza e Sonia Bergamasco. Coreografi della nuova generazione in ascesa sulla scena nazionale e internazionale come Luna Genere e Adriano Bolognino completano l'osservatorio sulla danza.

Continuano le attività formative della Scuola di teatro diretta da Arturo Cirillo, che si appresta ad avviare il secondo anno del suo quarto triennio, e della Scuola elementare del teatro, animata da Davide Iodice: entrambe lo scorso giugno sono state presenti con successo alla Biennale Teatro di Venezia, rispettivamente, con *Orge per George* del giovanissimo drammaturgo veneto Athos Mion e con *Pinocchio*, insignito del Premio Ubu. Proseguono anche i progetti a lungo termine che scavano nel solco sociale del teatro, *Arrevuoto*, diretto da Maurizio Braucci, che festeggia la sua ventesima edizione e *I Sud*, il percorso di incontro tra Napoli e le comunità migranti presenti sul territorio, diretto da Alessandra Cutolo; ad essi quest'anno si affianca il nuovo progetto *Segui la voce*, in collaborazione con Gesac Aeroporto di Napoli e con la Compagnia Putéca Cèlìdonia nata dalla nostra Scuola di teatro: un'iniziativa che porta il teatro dentro la città, mettendo in dialogo un quartiere dalla forte identità territoriale, San Pietro a Patierno, con uno dei luoghi simbolo delle città moderne, l'aeroporto. E ancora: *Eduardo punto e da capo*, diretto da Antonello Cossia, riprenderà il suo viaggio nei suggestivi spazi del Teatro San Ferdinando, *Ce steva 3 vvote* ci porterà alla scoperta dell'universo fiabesco di Giambattista Basile attraverso la drammaturgia di Manlio Santanelli, *Residenza* in collaborazione con Movimento Danza darà spazio ai nuovi talenti coreografici, e infine, il Premio Leo de Berardinis per artisti e compagnie under 35 che sceglierà due nuovi progetti di artisti emergenti da produrre nel 2027. Il tempo che stiamo vivendo è terribile, il peggiore dal dopoguerra. Lo scenario in cui ci muoviamo è in una fase di forsennato, inafferrabile, cambiamento. Il teatro segna il tempo civile malato e lo medica con visioni che attingono al mito, all'allucinazione, al delirio fantastico. Parafrasando ciò che scrisse Enzo Moscato della poesia, e mai come in questo frangente, fare teatro lo si può definire «un andare e un ritornare, senza posa (...) all'infinito, come il mare e le sue onde, piuttosto che un approdo, un appiglio, precisi».

Roberto Andò

22 > 24 OTTOBRE • TEATRO MERCADANTE

LA DISTANCE

29 OTTOBRE > 9 NOVEMBRE • TEATRO MERCADANTE

LA STORIA È QUESTA

IL PROCESSO DI GIOVANNA D'ARCO

6 > 16 NOVEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

IL MEDICO DEI PAZZI

11 > 16 NOVEMBRE • TEATRO TRIANON VIVIANI

II TESTAMENTO DI PARASACCO

13 > 23 NOVEMBRE • RIDOTTO

VITA DI SAN GENESIO

20 > 30 NOVEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

NON TI PAGO!

25 > 30 NOVEMBRE • RIDOTTO

LA CERIMONIA DEL MASSAGGIO

2 > 7 DICEMBRE • RIDOTTO

RUMORE DI FONDO

4 > 14 DICEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

L'ANGELO DEL FOCOLARE

10 DICEMBRE > 7 GENNAIO • TEATRO MERCADANTE

NON POSSO NARRARE LA MIA VITA

16 > 21 DICEMBRE • RIDOTTO

ORFANI VELENI

19 DICEMBRE > 4 GENNAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

NAPOLI NOBILISSIMA

9 > 11 GENNAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

NATALE IN CASA CUPIELLO

SPETTACOLO PER ATTORE CUM FIGURIS

14 > 18 GENNAIO • TEATRO MERCADANTE

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA

15 > 25 GENNAIO • RIDOTTO

ZUCCHERO AMARO

21 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • TEATRO MERCADANTE

IL GABBIANO

27 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • RIDOTTO

SCENDE GIÙ PER TOLEDO

31 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

QUANDO LA FINIRAI CON PINA BAUSCH?

4 > 8 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA

10 > 15 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

L'AMORE NON LO VEDE NESSUNO

13 > 15 FEBBRAIO • TEATRO MERCADANTE

I POETI NON CADONO IN PIEDI

L'AMARO CASO DEL TEATRANTE SCALDATI SECONDO FRANCO MARESCO

17 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

STORIA DI UN AMORE

18 FEBBRAIO > 1 MARZO • TEATRO MERCADANTE

RICCARDO III

25 FEBBRAIO > 1 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

METADIETRO

26 FEBBRAIO > 8 MARZO • RIDOTTO

LAMPEDUSA BEACH

4 > 15 MARZO • TEATRO MERCADANTE

I TURNI

12 > 22 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

USCITA DI EMERGENZA

13 > 22 MARZO • RIDOTTO

CHANGING THE SHEETS

AMORE FRESCO, OGNI SETTIMANA

18 > 29 MARZO • TEATRO MERCADANTE

IL BERRETTO A SONAGLI

25 > 29 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

AUTORITRATTO

8 > 12 APRILE • TEATRO MERCADANTE

IL MISANTROPO

9 > 19 APRILE • RIDOTTO

IL NUMERO ESATTO

15 > 26 APRILE • TEATRO SAN FERDINANDO

LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR

16 > 17 APRILE • TEATRO MERCADANTE

MEDEA'S CHILDREN

23 > 26 APRILE • TEATRO MERCADANTE

EZRA IN GABBIA

O IL CASO EZRA POUND

30 APRILE > 10 MAGGIO • RIDOTTO

LA NOIA

8 MAGGIO • TEATRO MERCADANTE [DANZA]

LA DUSE

NESSUNA OPERA

9 > 10 MAGGIO • TEATRO SAN FERDINANDO

UN SABATO, CON GLI AMICI

14 > 15 MAGGIO • RIDOTTO [DANZA]

MERCURIO

16 > 17 MAGGIO • TEATRO MERCADANTE [DANZA]

FULL MOON



**MERCADANTE
SAN FERDINANDO
RIDOTTO**



LA DISTANCE

testo e regia **Tiago Rodrigues**

con **Alison Dechamps, Adama Diop**

traduzione **Thomas Resendes** traduzione per i sottotitoli **Chiara Elefante**

scene **Fernando Ribeiro** costumi **José António Tenente**

luci **Rui Monteiro** musiche e suono **Pedro Costa**

collaborazione artistica **Sophie Bricaire**

assistente alla regia **André Pato**

produzione **Festival d'Avignon, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Onassis Stegi (Athènes), La Comédie de Clermont-Ferrand Scène nationale, Divadlo International Theatre Festival, Le Volcan Scène nationale du Havre, Teatre Lliure (Barcelone), Centro Dramatico Nacional (Madrid), Malakoff Scène nationale Théâtre 71, Culturgest (Lisbonne), De Singel (Anvers), Équinoxe Scène nationale de Châteauroux, Points communs Nouvelle Scène nationale de Cergy-Pontoise / Val d'Oise, Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa, Maillon Théâtre de Strasbourg Scène européenne, NTCH Taiwan National Theatre and Concert Hall, Les Célestins Théâtre de Lyon, Théâtre du Bois de l'Aune (Aix-en-Provence), Théâtre de Grasse Scène conventionnée d'intérêt national Art & Création, Scènes et Cinés Scène conventionnée d'intérêt national Art en territoire (Istres), Le Bateau Feu Scène nationale de Dunkerque, Plovdiv Drama Theatre, Malta Festival (Poznan), Espace 1789 (Saint-Ouen)**

spettacolo in francese con soprattitoli in italiano

22 > 24 OTTOBRE • TEATRO MERCADANTE

LA DISTANCE

La stagione del Teatro Mercadante si apre con *La Distance*, un importante debutto italiano firmato dal regista, drammaturgo e direttore del Festival d'Avignon, Tiago Rodrigues. Uno spettacolo ambientato nel futuro prossimo, una "fantascienza intima" (come l'ha definita l'autore) per pensare che un altro mondo, rispetto a quello minacciato dalle apocalissi del nostro distopico quotidiano, sia possibile.

L'azione si svolge nel 2077, quando una parte dell'umanità vive già su Marte mentre un'altra parte significativa si trova ancora sulla Terra, in condizioni sempre più difficili. Lo spettacolo seguirà una serie di telefonate interplanetarie tra un padre che vive sulla Terra e sua figlia che vive su Marte. «Padre e figlia non potranno vedersi», dichiara Rodrigues nelle sue note, «La rotazione del palco varierà per velocità in diversi momenti della storia, accentuando le tensioni o sospendendo il tempo. Padre e figlia potranno parlare solo quando saranno visibili al pubblico. Il paesaggio sonoro sarà particolarmente importante: leggerà la comunicazione a distanza tra i personaggi al moto perpetuo del palco. Allo stesso modo, l'illuminazione verrà sviluppata in stretto dialogo con l'idea di rotazione, secondo un'esplorazione visiva del concetto dei lati visibili e invisibili dei pianeti».

PRIMA NAZIONALE

M A SCELTA | SF A SCELTA



LA STORIA È QUESTA

IL PROCESSO DI GIOVANNA D'ARCO

di **Teresa Cremisi** e **Chiara Valerio**

regia **Liv Ferracchiati**

con **Caterina Tieghi**, **Riccardo Goretti**

voci in ordine di apparizione **Giovanni Battaglia**, **Gennaro Di Biase**, **Laura Marinoni**,

Anna Coppola, **Nicola Conforto**, **Francesco Roccasecca**, **Rosario Sparno**

scene e luci **Simone Mannino**

sound designer **Giacomo Agnifili**

costumi **Gianluca Shicca**

aiuto regia **Piera Mungiguerra**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

Il particolare allestimento dello spettacolo, che coinvolge parzialmente la sala, potrebbe rendere necessarie assegnazioni di posto diverse

29 OTTOBRE > 9 NOVEMBRE • TEATRO MERCADANTE

LA STORIA È QUESTA IL PROCESSO DI GIOVANNA D'ARCO

Tre voci autorevoli e originali del panorama culturale contemporaneo s'incontrano in un progetto teatrale inedito: Liv Ferracchiati porta in scena un testo di Teresa Cremisi e Chiara Valerio su Giovanna d'Arco, una storia che mette in evidenza quanto non sia importante essere uomo o donna se c'è un'impresa da compiere.

Giovanna sulla scena è sola nel momento dell'accusa e della condanna. Un anonimo cronista racconta la sua vicenda. Quasi un'ombra che incarna la voce del popolo, lo stesso popolo che l'ha innalzata e ora l'abbandona, implacabile nel giudicarne la disfatta. Il carisma e il comando di Giovanna sono caduchi, perché la logica del potere è semplice: stare lontano da ogni forma di sconfitta. Tutto intorno, fra luce e ombra, dentro e fuori dalla sua testa, stanno le voci imperiose, ironiche e ambigue dei santi che l'hanno accompagnata fin dall'infanzia. Di voce c'è anche quella più incalzante, maschile e materica del Giudice: un uomo senza volto, ineluttabile, come sempre è il potere, il cui corpo esiste solo nella violenza della condanna. È il potere politico travestito da potere religioso e agisce contro il disordine. Un disordine che Giovanna incarna in quanto donna che arriva a guidare le armate del Delfino di Francia, lei che sa appena scrivere il suo nome, ma ha dalla sua la certezza di essere nel giusto, e si difende in tribunale con le poche parole imparate dalle preghiere. In un primo momento, Giovanna è amata e seguita e il potere le concede di essere una ragazza in armi e che il suo corpo sia portato in trionfo. Poi, quando giunge la sconfitta, il corpo di Giovanna può essere solo annientato. Quelle stesse armi, quegli stessi abiti si mutano in accusa. «Il rovesciamento, come spiega molto meglio Bachtin», dichiarano le autrici, «è necessario per liberare la comunità dalla paura, ma è un processo temporaneo, limitato e deve essere necessariamente riassorbito dal potere, per ristabilirsi e rafforzarsi».

PRIMA NAZIONALE

M FISSO



IL MEDICO DEI PAZZI

di **Eduardo Scarpetta**

regia e adattamento **Leo Muscato**

con **Gianfelice Imparato**

e con (in o.a.) **Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti, Francesco Maria Cordella, Alessandra D'Ambrosio, Antonio Fiorillo, Giorgio Pinto, Arianna Primavera, Giuseppe Rispoli, Ingrid Sansone, Michele Schiano Di Cola**

scene **Federica Parolini**

costumi **Silvia Aymonino**

luci **Alessandro Verazzi**

musiche originali **Andrea Chenna**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, I Due della Città del Sole, Compagnia Mauri Sturmo**

6 > 16 NOVEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

IL MEDICO DEI PAZZI

In occasione del centenario della morte di Eduardo Scarpetta, Leo Muscato porta in scena uno dei capisaldi del teatro classico napoletano, *Il medico dei pazzi*, affidando il ruolo del protagonista, Don Felice Sciosciammocca, a Gianfelice Imparato.

Il medico dei pazzi è una macchina perfetta dell'equivoco: è la disavventura di Don Felice Sciosciammocca, ricco proprietario terriero – un po' ignorante, molto ingenuo – che da anni finanzia gli studi del nipote Ciccillo. È convinto che il ragazzo si sia laureato in medicina e diriga un prestigioso manicomio. Peccato che Ciccillo, invece di studiare, abbia speso tutto in divertimenti e gioco d'azzardo e sia perennemente minacciato dai suoi creditori. Quando Don Felice decide di fargli una sorpresa e si presenta a Napoli con la moglie, il nipote, colto alla sprovvista, improvvisa una bugia colossale: la Pensione Stella, dove vive, non è una comune pensione, ma un rispettabile istituto psichiatrico. Don Felice, vedendo gli eccentrici ospiti della pensione, si convince che siano pazienti e, da quel momento, la commedia si trasforma in un vortice di malintesi e situazioni paradossali, scene talmente iconiche da essere entrate nella memoria collettiva del teatro napoletano. Tra i presunti "matti" spiccano un borioso maggiore dell'esercito, un musicista spiantato e un po' cleptomane, un attore filodrammatico alle prese con l'*Otello*, una madre esuberante in cerca di marito per una figlia troppo timida e molti altri personaggi improbabili. Per Don Felice, la Pensione Stella diventa un autentico circo degli orrori e il suo smarrimento cresce a ogni nuovo incontro. Scrive il regista: «In questa nostra versione, spostiamo la vicenda di qualche decennio più avanti. Siamo fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta ed è appena entrata in vigore la Legge Basaglia, che abolisce i manicomi suscitando molta diffidenza nei confronti delle nuove strutture di cura, soprattutto per un provinciale ingenuo come Don Felice. La sua stessa identità comincia a vacillare: e se il vero matto fosse proprio lui? Se tutti possono essere scambiati per qualcun altro, chi siamo davvero?».



II TESTAMENTO DI PARASACCO

OSSIA PULCINELLA E FELICE PROTETTI

di **Eduardo Scarpetta**

musiche **Vincenzo Scarpetta**

regia, drammaturgia e spazio scenico **Francesco Saponaro**

con **Raffaele Ausiello, Mario Autore, Mario Cangiano, Francesca Colapietro, Anna De Stefano,**

Rosario Giglio, Tony Laudadio, Biagio Musella, Laura Pagliara, Luca Saccoia, Luca Saltarelli

Antonella Stefanucci, Federica Totaro

elaborazioni e direzione musicale **Mariano Bellopede**

Mariano Bellopede pianoforte | **Arcangelo Michele Caso** violoncello e plettri

Carmine Marigliano fiati | **Marco Fazzari** batteria e percussioni

costumi **Anna Giordano** | luci **Gianluca Sacco** | suono **Daniele Chessa**

aiuto regia **Antonio Turco** | assistente alla regia **Luca Saltarelli**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Trianon Viviani**

In occasione del centenario della morte di Eduardo Scarpetta

11 > 16 NOVEMBRE • TEATRO TRIANON VIVIANI

II TESTAMENTO DI PARASACCO

OSSIA PULCINELLA E FELICE PROTETTI

Per rendere un ulteriore omaggio al genio teatrale di Eduardo Scarpetta il Teatro di Napoli presenta insieme al Teatro Trianon Viviani *Il testamento di Parasacco*, commedia comico-fantastica - spettacolosa in tre atti riproposta in una nuovissima versione adattata e diretta da Francesco Saponaro.

Scarpetta, per risollevarne le sorti del Teatro San Carlino, nel 1878 crea questo spettacolo musicale con effetti speciali, numeri di *diavolesca* magia e misteri, risolti naturalmente in chiave comico-grottesca. L'azione è ambientata a Sorrento nel Seicento, in epoca barocca, e qui Scarpetta risolve i conflitti, gli equivoci e i dilemmi amorosi, che saranno i cardini della sua produzione futura, con l'aiuto del "soprannaturale". È infatti Fulmine, un diavolone sfaticato (il nome crea in realtà un divertente ossimoro col suo carattere indolente e pigro) a correre - si fa per dire - in soccorso dei poveri gabbati dalle angherie di un Marchese viscido e crudele.

Il testamento di Parasacco è un lavoro poche volte rappresentato in cui l'autore, prima di forgiare la figura del futuro Felice Sciosciammocca che sarà protagonista di una vera e propria "rivoluzione teatrale", si dedica a una sorta di transito virtuoso mettendo a confronto la maschera di Pulcinella con un giovane Felice, qui di misera estrazione, evidenziando in questo modo un significativo passaggio di consegne tra i canoni del teatro d'ispirazione petittiana e i nuovi modelli della commedia scarpettiana. «Dopo la felice esperienza de *La donna è mobile* di Vincenzo Scarpetta», commenta il regista, «e a partire dalla collaborazione con una parte del gruppo di attori che hanno preso parte alla messa in scena, intendo proseguire questo nuovo importante lavoro nel solco della grande tradizione teatrale napoletana in dialogo con i modelli del teatro contemporaneo».

PRIMA NAZIONALE

FUORI ABBONAMENTO



VITA DI SAN GENESIO

testo e regia **Alessandro Paschitto**

con **Mattia Lauro, Raimonda Maraviglia, Francesco Roccasecca**

scene **Sara Palmieri**

costumi **Rosario Martone**

disegno luci **Carmine Pierri**

musiche **Renato Grieco**

il brano *Vita & cori* è di **Gianluigi Montagnaro**

un progetto **Ctrl+Alt+Canc**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

con il sostegno di **Teatro del Carro / Residenza MigraMenti, Carrozzerie n.o.t - residenza produttiva, Toscana Terra**

Accogliente 2024 - Residenze Kanterstrasse, Pilar Ternera, Officine Papage, Teatrino dei Fondi

13 > 23 NOVEMBRE • RIDOTTO

VITA DI SAN GENESIO

La compagnia **Ctrl+Alt+Canc**, distintasi negli ultimi anni per i suoi progetti originali e innovativi (*Opera didascalica, Omissis*) torna al Ridotto del Mercadante con uno spettacolo in forma di messa laica dedicato a San Genesio, il santo patrono degli attori, dei guitti e dei giullari. Il santo protettore del teatro. Fu attore e mimo nella Roma di Diocleziano intorno al 300 d.C. e, chiamato a recitare la parodia di un sacramento, lo fece così bene che durante lo spettacolo ebbe una visione e si convertì da solo al cristianesimo, compiendo sulla scena un miracolo imprevisto. Torturato e ucciso subito, oggi è martire.

L'autore e regista scrive nelle sue note: «Abbiamo perso il mondo. La sensazione del non abbastanza, del fuori tempo, dell'esser sopraffatti ci accompagna senza sosta. Nella continua lotta con i problemi, le soluzioni sono sempre troppo lente. La psicoterapia dura degli anni, la palestra non rassoda mai abbastanza, i farmaci curano e danneggiano allo stesso tempo. Mentre gli algoritmi riassumono e ci spiano, le politiche proseguono ineffettuali e "intrasparenti", eccoci, alla fine sempre lì, dentro di noi, più o meno laicamente a sussurrare: ti prego, ti prego, ti prego. Lanciamo un segnale nell'ignoto sperando che una risposta, il più possibile salvifica, possa tornare indietro con un rametto di ulivo nel becco. In un mondo in cui sentiamo che le cose ci sfuggono, anche le più semplici, viene proprio voglia di dire: "ma sapete cosa? lo faccio un miracolo". Piccolo delirio di onnipotenza? Ma del resto, è stato già tutto detto, fatto, agito, pensato e accuratamente parafrasato. Il miracoloso resta forse l'unico gesto intonso, il solo posto libero. La messa diviene allora la cornice, la proposta spettacolare che presto si rivela rito decaduto, celebrazione alienata, parodia del nostro agire quotidiano e dei suoi discutibili *leitmotiv*. Ultimo tentativo disponibile».

PRIMA NAZIONALE

M A SCELTA



NON TI PAGO!

di **Eduardo De Filippo**

regia **Luca De Filippo**

con **La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo**

Salvo Ficarra e **Carolina Rosi**

e con **Nicola Di Pinto, Mario Porfido, Marcello Romolo**

e in ordine di apparizione **Viola Forestiero, Federica Altamura, Vincenzo Castellone**

Andrea Gioffi, Carmen Annibale, Paola Fulcinitti

scene **Gianmaurizio Fercioni**

costumi **Silvia Polidori**

musiche **Nicola Piovani**

luci **Salvatore Palladino**

aiuto regia **Norma Martelli**

produzione **Gli Ipocriti Melina Balsamo, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

20 > 30 NOVEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

NON TI PAGO!

Nel 2015 Luca De Filippo portò in scena *Non ti pago!* e fu la sua ultima regia realizzata come sempre con la sua Compagnia di teatro, composta da amici e colleghi di lavoro uniti dal rigore e dalle straordinarie capacità artistiche. A dieci anni dalla sua prematura scomparsa, Carolina Rosi riprende lo spettacolo per omaggiare Luca e restituirlo al suo pubblico, accompagnata in scena da Salvo Ficarra.

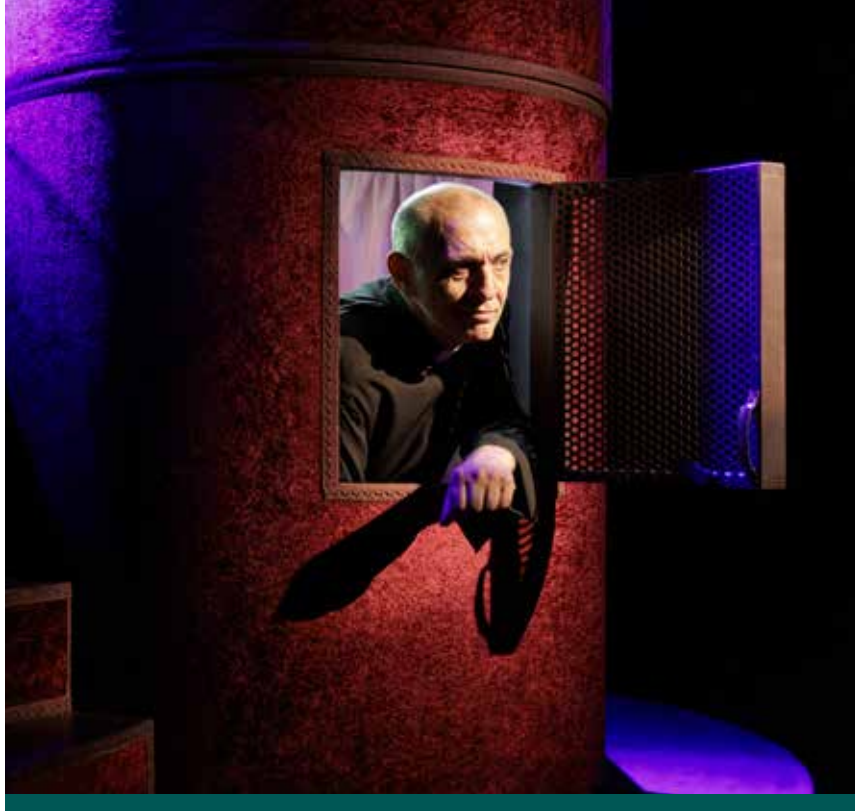
«Dieci anni fa», ricorda Carolina Rosi, «ho voluto conservare la scenografia, che ha ripreso vita come fosse stata sempre pronta ad arrivare in un altro Teatro di questa lunghissima e a volte complicata tournée che è la vita...

Curando l'allestimento sapevo che, pezzo dopo pezzo, i ricordi mi avrebbero rintracciata e, alla gioia di ritrovarmi nei teatri, si sarebbe silenziosamente insinuata in me anche quella sofferenza che si prova nell'affrontare la memoria delle perdite, ma con la consapevolezza che quella memoria diventa poi parte di noi, non ci abbandona mai e ci rende ciò che siamo.

In *Non ti pago!* ho ripreso la visione scenica di Luca che, in una personale prospettiva, aveva accentuato l'avidità morale dei personaggi. Attraverso la comicità della componente ludica del gioco del lotto, Luca aveva letto la storia in chiave moderna e aveva registrato con cura, in modo quasi grottesco, ma mai macchiettistico, uno dei temi che Eduardo ha analizzato nelle sue opere: la disgregazione dei rapporti familiari, metafora del disfacimento di una società. Insieme a me sul palco ci saranno gli attori e i tecnici della Compagnia di teatro di Luca De Filippo, felici di poter partecipare di nuovo a questa avventura. Con noi ci sarà, nelle vesti del protagonista Ferdinando Quagliuolo, un interprete di straordinaria sensibilità, Salvo Ficarra, che ha aderito con entusiasmo al progetto».

PRIMA NAZIONALE

SF FISSO | M A SCELTA



LA CERIMONIA DEL MASSAGGIO

di **Alan Bennett**
 regia **Roberto Piana, Angelo Curci**
 traduzione **Anna Marchesini**
 drammaturgia **Tobia Rossi**
 con **Gianluca Ferrato**
 scene **Francesco Fassone**
 costumi **Agostino Porchietto**
 light designer **Renato Barattucci**
 video designer **Simone Rosset**
 produzione **Società per Attori**

25 > 30 NOVEMBRE • RIDOTTO

LA CERIMONIA DEL MASSAGGIO

Dopo *Tutto sua madre* di Guillaume Gallienne, Gianluca Ferrato, ancora una volta diretto da Roberto Piana, atterra nel mondo del grande Alan Bennett, autore di elegante e sottile perfidia, che ne *La cerimonia del massaggio* mescola sacro e profano, cinismo e *pietas* con la sapienza di un grande narratore, nella traduzione dell'indimenticata Anna Marchesini.

Dalle pagine del romanzo breve di Bennett, un po' *black comedy* e un po' *pamphlet* satirico, un monologo torrenziale, tragicomico e irriverente che è anche e soprattutto la parabola di un uomo che fronteggia, esplora e infine accoglie il desiderio carnale, trovandogli un posto dentro di sé dopo aver attraversato l'imbarazzo, la paura e in un certo senso anche la morte. Commedia e dramma si rincorrono e si prendono in giro a vicenda in una scrittura, come sempre in Bennett, pungente e raffinata. Padre Geoffrey Jolliffe pratica il sacerdozio in virtù di un solido e personalissimo compromesso tra fede e sessualità. Ma quando il caro estinto da commemorare è Clive, massaggiatore "dei vip" dal tocco miracoloso, la funzione religiosa diventa per Padre Geoffrey un'immersione nelle sue stesse profondità, nel desiderio e nell'istinto, questioni che gli sono oscure, o quasi, avendo avuto lui stesso incontri intimi con Clive, lui come - a quanto pare - gran parte della fauna mondana e dissoluta che popola la chiesa per l'occasione. Un dubbio sulla causa della morte del massaggiatore getta un'ombra sulla celebrazione: il rischio di essere stati contagiati da una malattia infettiva durante quelle sedute "taumaturgiche" stringe prete e convenuti nella morsa del panico.



2 > 7 DICEMBRE • RIDOTTO

RUMORE DI FONDO

Dall'incontro artistico tra le visioni musicali di Ivo Parlati e il mondo creativo di Nadia Baldi nasce *Rumore di fondo*, ispirato alla vita di Carmine Ammirati, un ragazzo orfano di femminicidio, e interpretato da Gea Martire e Antonella Ippolito.

Un concerto elogio alla speranza, un racconto di orfani speciali, orfani di femminicidio. Bambini privati dell'amore primordiale. La musica è pensata come un racconto evocativo di risonanze emotive che attraversano il "non-me", una realtà non reale che cammina verso quel flebile confine chiamato speranza. La speranza, quella spinta vitale tipica dei bambini che, scacciando quel drammatico "rumore di fondo", sfocia in un antidoto vivace di dolce rinascita. In scena Carmine Ammirati, figlio di una madre, una donna uccisa dopo dodici denunce. Questo non può chiamarsi femminicidio questo deve chiamarsi omicidio di Stato.

RUMORE DI FONDO

drammaturgia **Benedetta Palmieri**

regia, luci e immagini **Nadia Baldi**

con **Gea Martire, Antonella Ippolito**

musiche composte ed eseguite dal vivo **Ivo Parlati** (batteria ed elettronica)

produzione **Teatro Segreto**



L'ANGELO DEL FOCOLARE

testo e regia **Emma Dante**

con **David Leone, Giuditta Perriera, Ivano Picciallo, Leonarda Saffi**

elementi scenici e costumi **Emma Dante**

luci **Cristian Zucaro**

produzione **Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Châteauevallon-Liberté Scène Nationale, Les Célestins Théâtre de Lyon, Comédie de Clermont-Ferrand, La Scène Nationale d'ALBI-Tarn, Le Cratère, Scène Nationale d'Alès en Cévennes, L'Estive, scène nationale de Foix et de l'Ariège, Théâtre + Cinéma Scène nationale Grand Narbonne, Théâtre de l'Archipel, scène nationale de Perpignan, Théâtre Molière, Sète - Scène Nationale Archipel de Thau, Le Parvis, scène nationale de Tarbes Pyrénées, Compagnia Sud Costa Occidentale, Carnezeria**

4 > 14 DICEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

L'ANGELO DEL FOCOLARE

Emma Dante, che da anni nei suoi spettacoli si occupa delle dinamiche familiari con la sua cifra poetica e "carnale", torna al San Ferdinando con un lavoro sul drammatico tema del femminicidio. Una storia surreale sull'impossibilità di cambiare un destino fatale che evidenzia la crudele absurdità di azioni che troppo spesso sembrano assumere un pericoloso carattere di normalità.

Dentro una famiglia, un giorno, l'abituale violenza del marito sulla moglie si trasforma in un femminicidio. L'uomo la uccide spaccandole la testa con un ferro da stiro. La donna giace a terra, morta, ma la sua morte non è sufficiente: nessuno le crede. Così che la donna, come l'angelo del focolare, nella cui grottesca immagine si ritrova incastrata, sarà costretta ad alzarsi e a rientrare nella stessa *routine*, pulendo la casa, occupandosi del lavoro domestico, preparando da mangiare al figlio e al marito, accudendo l'anziana suocera. Ogni mattina, i familiari la trovano morta e non le credono. Ogni mattina lei si rialza, apre la moka, chiusa troppo stretta, e ricomincia a subire la violenza del marito, la depressione del figlio, l'impotenza della suocera che anziché condannare il figlio brutale e dispotico, lo compatisce. Ogni sera la moglie muore di nuovo, come in un girone dell'inferno in cui la pena non si estingue mai. Nella penombra di una casa addormentata, l'angelo scuote i lembi della vestaglia e prova a volare ma le è concesso soltanto l'intenzione del volo.



10 DICEMBRE > 7 GENNAIO • TEATRO MERCADANTE

NON POSSO NARRARE LA MIA VITA

A quasi due anni dalla scomparsa di Enzo Moscato, esponente di spicco di quella che negli anni Ottanta è stata definita la nuova drammaturgia napoletana, Roberto Andò gli rende omaggio con uno spettacolo che intreccia alcuni dei suoi testi più rappresentativi con *Gli anni piccoli*, «un tentativo volutamente frammentario, sinuoso ed elusivo, d'autobiografia adolescenziale e allo stesso tempo esercizio critico, strenuo e appassionato sulla scrittura» come lo stesso Moscato l'aveva definita.

Filosofo, poeta, drammaturgo, regista, attore, Enzo Moscato, in più di quarant'anni d'attività, nei suoi lavori ha combinato la tradizione drammaturgica napoletana con il pensiero di autori e teorici del Novecento, come Artaud, Genet, Lacan, Pasolini. La sua inconfondibile scrittura – spesso un musicale e disinvolto miscuglio di dialetto napoletano, italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, greco, latino – è stata capace di farsi materia e scena, di scavare profondamente nelle viscere e nell'animo umano, di farsi espressione della fragilità concreta e metaforica del corpo di Napoli. «Non posso narrare la mia vita», dice Enzo Moscato in quel frammento autobiografico che è *Gli anni piccoli*, un'opera rivolta a scoprire le tracce dell'insorgere della sua vocazione teatrale nell'infanzia e adolescenza trascorse nei Quartieri Spagnoli. Si tratta di agglutinazioni visionarie, sprazzi di vita rivissuti con l'occhio e l'orecchio dello sciamano: buchi, faglie, crepe di una memoria a brandelli e solo successivamente ricucita. Un diario d'autore che disprezzava le imposizioni della realtà, preferendo a quest'ultima la vita fantasticata, la musica della *rêverie*. Da questo piccolo libro Roberto Andò è partito per immaginare uno spettacolo intorno al mondo di Enzo Moscato, scivolando delicatamente nella penombra della mente di un poeta che sta a Napoli come Kavafis sta ad Alessandria. Come scrisse Anna Maria Ortese a proposito di Elsa Morante, anche Enzo Moscato ha fatto un «giuramento all'Invisibile». E questo, più che un semplice spettacolo, rischia di diventare un appuntamento postumo con la sua voce indimenticabile.

NON POSSO NARRARE LA MIA VITA

da *Gli anni piccoli* e altri testi di **Enzo Moscato**

drammaturgia e regia **Roberto Andò**

con **Lino Musella**

Tonino Taiuti, Flo, Lello Giulivo, Giuseppe Affinito

e **Vincenzo Pasquariello, Ivano Battiston, Lello Pirone, Eleonora Limongi**

voci e corpi della città **Nikita Abagnale, Mariarosaria Bozzon, Francesca Cercola,**

Gabriella Cerino, Nicola Conforto, Mattia Coppola, Vincenzo D'Ambrosio, Matteo Maria D'Antò,

Ciro Giacco, Eleonora Fardella, Mariano Nicodemo, Maurizio Oliviero

scene e luci **Gianni Carluccio** | costumi **Daniela Cernigliaro** | musiche **Pasquale Scialò**

suono **Hubert Westkemper** | coreografie **Luna Cenere** | trucco **Vincenzo Cucchiara**

aiuto regia **Luca Bargagna**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Il particolare allestimento dello spettacolo, che coinvolge parzialmente la sala, potrebbe rendere necessarie assegnazioni di posto diverse

PRIMA NAZIONALE

M FISSO



ORFANI VELENI

di **Enzo Moscato**

ideazione e regia **Davide Cristiano**

con **Simone Aliberti, Claudio Bellisario, Cristoforo Iorio, Nello Provenzano, Giuliana Zannelli**

scenografia **Rosita Vallefucio**

musiche e disegno sonoro **Gianluigi Montagnaro**

costumi **Rosario Martone**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Casa del Contemporaneo centro di produzione teatrale**

Progetto vincitore della prima edizione del Premio Enzo Moscato per artisti e compagnie under 35

16 > 21 DICEMBRE • RIDOTTO

ORFANI VELENI

Davide Cristiano, con il progetto *Orfani veleni*, ha vinto la prima edizione del premio per artisti e compagnie under 35 dedicato alla memoria del grande drammaturgo, regista e attore Enzo Moscato. Il premio nasce dalla collaborazione tra il Teatro di Napoli e il centro di produzione teatrale Casa del Contemporaneo.

«Se l'uomo che dorme in strada fosse l'ultimo baluardo di una comunità in estinzione? Se chi è considerato un relitto fosse in fondo il solo capace di raccontarci del naufragio?» si domanda Davide Cristiano nelle sue note.

«Un vecchio attore di teatro, ridotto ai margini del nostro sguardo, è l'unico rimasto ad abitare la piazza, il luogo di una collettività in disfacimento. Solo una figura angelica, un Pulcinella serafico, può intervenire in suo soccorso quando tre ragazzi si abbattono su di lui come avvoltoi su un corpo in agonia: sono l'incarnazione di quegli stereotipi che hanno declassato la cultura popolare ad oleografica fino ad annichirla. Su tutti loro aleggia fuori dallo spazio e dal tempo la lucida voce del poeta.

Questo è lo scenario in cui il testo di Enzo Moscato, *Orfani veleni*, viene precipitato per dare corpo all'indagine poetica e metafisica che il compianto autore compone in un esercizio definito di de-mascherazione. Nell'opera si articola per la città di N. e la sua comunità una domanda di sopravvivenza, resistenza, o meglio ancora, di nascita: *forse un rituale magico, un esorcismo* - ha scritto Moscato. *Un necessario urlo di vita di fronte all'inarrestabile devastazione di cose e sentimenti di questa città*. Una città che per il poeta ingloba l'universo intero».



NAPOLI NOBILISSIMA

due atti unici di **Raffaele Viviani**

Don Giacinto / La musica dei ciechi

regia **Geppy Gleijeses**

con **Geppy Gleijeses, Lorenzo Gleijeses, Chiara Baffi**

con la partecipazione di **Massimiliano Rossi**

scene **Roberto Crea**

costumi **Chiara Donato**

luci **Luigi Ascione**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Dear Friends**

19 DICEMBRE > 4 GENNAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

NAPOLI NOBILISSIMA

Raffaele Viviani è tra i più grandi autori teatrali napoletani, vicino a Bertolt Brecht per tematiche e acutezza di analisi umana. Nella sua opera ha indagato la strada e i suoi eroi: miserabili, povera gente, rifiuti della società. Così come Eduardo, Maestro di Geppy Gleijeses, seppe penetrare nei gangli più reconditi dell'animo umano, anche Viviani mostrò una straordinaria profondità nella rappresentazione del reale.

Nel 2000, Geppy Gleijeses ha già diretto e interpretato *Don Giacinto*, un'opera agrodolce: la storia di un vecchietto dignitoso e, a suo modo, nobilissimo, bersagliato da un'umanità dolente e variopinta. *La musica dei ciechi* è, a suo avviso, insieme a *Sik Sik*, *l'artefice magico*, il più bel atto unico mai scritto da autore napoletano. Racconta la vicenda di un'orchestrina ambulante di ciechi, guidati da un guercio. Il contrabbassista è Ferdinando, sposato con Nannina, che un giorno lo salvò dall'investimento di un tram. Un pietoso ostricaro veglia sul destino dei poveri musicanti...immenso. Geppy Gleijeses affronta questa nuova, meravigliosa avventura teatrale con al fianco Lorenzo Gleijeses, suo figlio, e Chiara Baffi, una delle attrici più talentuose della sua generazione. Con loro anche Massimiliano Rossi, artista poliedrico e straordinario. In scena saranno presenti altri undici attori, alcuni freschi diplomati del Teatro Nazionale di Napoli. Le scene di Roberto Crea, i costumi di Chiara Donato, le luci di Luigi Ascione - collaboratori abituali - contribuiranno a immergere lo spettatore nel mondo viviano. E naturalmente, le musiche di Raffaele Viviani accompagneranno questo viaggio nel mito del grande autore.

PRIMA NAZIONALE

SF FISSO | M A SCELTA



NATALE IN CASA CUIPIELLO

SPETTACOLO PER ATTORE CUM FIGURIS

di **Eduardo De Filippo**

ideazione **Vincenzo Ambrosino** e **Luca Saccoia**

regia **Lello Serao**

con **Luca Saccoia**

spazio scenico, maschere e pupazzi **Tiziano Fario**

manovratori **Salvatore Bertone, Paola Maria Cacace, Simone Di Meglio,**

Angela Dionisia Severino, Irene Vecchia

luci **Luigi Biondi** e **Giuseppe Di Lorenzo**

costumi **Federica del Gaudio**

musiche originali **Luca Toller**

produzione **Teatri Associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno 5**

con il sostegno di **Fondazione Eduardo De Filippo** e **Teatro Augusteo**

9 > 11 GENNAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

NATALE IN CASA CUIPIELLO SPETTACOLO PER ATTORE CUM FIGURIS

Dopo il successo dello scorso anno, torna la messinscena non convenzionale del capolavoro eduardiano, che vede un unico attore, Luca Saccoia, interagire con sette pupazzi animati da un gruppo di abili manovratori in un contesto scenografico fortemente poetico e suggestivo.

Lo spettacolo, fedele al testo di Eduardo, evoca le vicende della famiglia Cupiello, aprendo uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura, nel quale l'attore Luca Saccoia s'immerge, riemergendone come Tommasino che, dopo aver detto il fatidico "sì" a suo padre, rivive e fa rivivere quel "Natale" che ci accompagna da novant'anni. Eccolo, allora, farsi interprete a suo modo di una tradizione, testimone di un rito e di una rievocazione di fatti e accadimenti familiari comici e tragici che hanno segnato la sua vita e quella di quanti alla rappresentazione prendono parte. Per farlo e rendere ripetibile il rito, si serve di pupazzi, di figure che si rianimano dentro i suoi sogni/incubi, che continuano a riaffacciarsi ogni anno come il presepe e i suoi pastori. Si lascia sorprendere ancora una volta dalle storie che questi raccontano, vi prende parte, gli fornisce le battute, riaccarezza il sogno di Luca Cupiello di smussare i conflitti attraverso il rituale del presepe. «Il presepe» scrive il regista «è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico. È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte. È il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, la miscela tra passato e presente, un'iconografia consolidata e, al tempo stesso, da destrutturare di continuo. Il presepe si rinnova ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere o non piacere».



IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA

di **Eugene O'Neill**

traduzione e adattamento **Margherita Rubino**

regia **Davide Livermore**

con **Elisabetta Pozzi, Paolo Pierobon, Linda Gennari, Marco Foschi, Aldo Ottobriano**

e con **Carolina Rapillo e Davide Niccolini**

scene **Davide Livermore**

costumi **Gianluca Falaschi**

musiche **Daniele D'Angelo**

luci **Aldo Mantovani**

produzione **Teatro Nazionale di Genova**

14 > 18 GENNAIO • TEATRO MERCADANTE

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA

Davide Livermore porta in scena uno dei capolavori assoluti della drammaturgia del Novecento, scritto da Eugene O'Neill nel 1931, in una rinnovata lettura, ancora più legata alle tensioni e alle contraddizioni individuali e collettive del nostro tempo; un affascinante viaggio tra mito e psicanalisi, tra dramma borghese e tragedia classica con cinque grandi attori: Elisabetta Pozzi, Paolo Pierobon, Linda Gennari, Marco Foschi, Aldo Ottobriano.

In uno spazio scenico decisamente suggestivo e avvolgente, lo spettacolo è un feroce viaggio nelle tensioni e nelle contraddizioni di personaggi-mito, incarnazioni tragiche che riverberano inquietudini eterne. La nuova traduzione e l'adattamento si devono alla studiosa Margherita Rubino, che presentando il lavoro scrive: «Con questo testo, O'Neill fissa la nascita ufficiale del Teatro americano. E volle ancorarsi all'atto fondativo dello spettacolo occidentale, l'*Oresteia* di Eschilo, e stabilire una nuova civiltà teatrale. Tre parti e tredici atti, scritti nel linguaggio più lineare e diretto della letteratura angloamericana, incatenano lo spettatore grazie a un *plot* serrato, a una continuità di tensione incredibile e a una profondità del sentire e dell'agire dei personaggi da tragedia greca. Modernissimi sono però l'andamento e il dialogo, del tutto contemporanea la psiche contorta dei protagonisti, calamitante come un *noir* che non dà respiro».



ZUCCHERO AMARO

testo e regia **Fortunato Calvino**

con **Antonella Cioli, Rosaria De Cicco, Stella Cerciello, Fabiana Fazio, Eleonora Flauto**

costumi **Annamaria Morelli**

musiche **Paolo Coletta**

scene in collaborazione con **Accademia di Belle Arti di Napoli,**

cattedra di scenografia - Prof. Tonino Di Ronza

assistente alla regia **Pina Strazzullo**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

PRIMA NAZIONALE

15 > 25 GENNAIO • RIDOTTO

ZUCCHERO AMARO

Fortunato Calvino porta sul palcoscenico del Ridotto del Mercadante una novità assoluta di cui è anche autore, *Zucchero amaro*: una *black comedy* grottesca e tenera, ambientata tra le mura di una casa che è, al tempo stesso, rifugio e trappola.

La casa è per Gina, protagonista del testo *Zucchero amaro*, il luogo dove trova rifugio nei momenti tristi. Quelle mura l'abbracciano quando è arrabbiata, sconfitta da una vita esterna che a volte bussa violentemente alla sua porta. Il suo passato, fatto di ricordi, si materializza sulle pareti di casa sua con oggetti di luoghi lontani. Non potrebbe vivere altrove, la sua storia è tutta lì. Su una parete della camera da letto cela, oltre una tenda di velluto, un altarinò con decine di foto dei suoi familiari defunti, a cui dedica la sera le sue preghiere quotidiane. In questa vita quieta irrompe Laura, la sorella dal carattere vitale e desiderosa di amore, amore che però trova solo nei suoi sogni più che nella realtà. Un giorno bussa un "esterno violento" incarnato in tre donne malavitose, che proprio sulle mura di Gina puntano i loro sguardi famelici: Filomena, Rosetta e Nina, come belve, vogliono strappare a Gina la sua dimora sacra, conquistata con anni di sacrifici.

M A SCELTA



IL GABBIANO

di **Anton Čechov**

traduzione **Danilo Macrì**

regia **Filippo Dini**

con (in o.a.) **Virginia Campolucci, Enrica Cortese, Giuliana De Sio, Gennaro Di Biase, Filippo Dini,**

Giovanni Drago, Angelica Leo, Valerio Mazzucato, Fulvio Pepe, Edoardo Sorgente

regia della scena "lo spettacolo di Kostja" **Leonardo Manzan**

dramaturg e aiuto regia **Carlo Orlando**

scene **Laura Benzi**

costumi **Alessio Rosati**

luce **Pasquale Mari**

musiche **Massimo Cordovani**

produzione **TSV - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

21 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • TEATRO MERCADANTE

IL GABBIANO

Filippo Dini mette in scena il capolavoro di Čechov in cui viene tratteggiata una società sull'orlo della fine, una miniatura dell'umanità in cui nessuno riesce a realizzare le proprie aspirazioni. Ogni amore è non corrisposto, ogni slancio idealistico si spegne contro la realtà.

La storia de *Il gabbiano* è molto nota: un gruppo di persone, di diverse età e collegate tra loro da vincoli di parentela e non, si riunisce casualmente in una casa di campagna in riva a un lago e qui dibatte, nel tentativo di fuggire al grigiore del loro destino. Emerge la vicenda di un ragazzo che desidera risollevarsi da quel grigiore, attraverso l'arte della scrittura, sostenuto e infiammato dall'amore per una sua coetanea, che sogna di diventare un'attrice, e fomentato dal tentativo di opporsi con veemenza e passione alla madre, una famosa attrice, fidanzata con un importante scrittore assai più giovane di lei. Tutto precipiterà abbastanza velocemente, fino a culminare nel punto più oscuro e terribile: quell'istante in cui ciò che era desiderato, solo sognato e irraggiungibile, che si tratti di un amore o di un'ambizione professionale o artistica (Čechov sembra farli procedere sempre insieme), per la prima volta si delinea come irrinunciabile e possibile, è il giorno in cui non si potrà tornare indietro, è il giorno in cui i sogni stanno per diventare il domani. Tutti i tentativi e le pulsioni di riscatto si scontrano, in realtà, contro il muro della quotidianità e trasformano le vite di tutti in orribili esistenze colme di rimpianti, e su tutte, a simbolo di questo tragico fallimento, il giovane Kostja, dopo un ultimo confronto con la sua amata, decide di togliersi la vita. Scrive Dini: «Questa umanità in miniatura racconta di come possa accadere che le migliori energie, i più luminosi talenti, l'amore più appassionato possano tutti essere stravolti e corrotti secondo le leggi del consorzio umano nel quale tentiamo di esprimerli».



SCENDE GIÙ PER TOLEDO

di **Giuseppe Patroni Griffi**

diretto e interpretato da **Arturo Cirillo**

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

musiche originali **Francesco De Melis**

luci **Mauro Marasà**

regista assistente **Roberto Capasso**

produzione **Marche Teatro**

27 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • RIDOTTO

SCENDE GIÙ PER TOLEDO

Scritto nel 1975 da Giuseppe Patroni Griffi, *Scende giù per Toledo* è un romanzo che racconta la vita, triste e divertente al tempo stesso, di Rosalinda Sprint, personaggio alla continua ricerca d'amore. Arturo Cirillo lo adatta alla scena focalizzando l'attenzione sul "sentire" di Rosalinda che diventa esemplare d'una condizione esistenziale e dell'approccio alla vita che proprio quella condizione determina.

Arturo Cirillo racconta: «*Scende giù per Toledo* è un romanzo breve, lo lessi per la prima volta molti anni fa, come un piccolo *cult* della letteratura napoletana, e da allora è rimasto nella mia memoria». Scende giù per Toledo e va di fretta Rosalinda Sprint, è in ritardo col sarto e deve andare da Marlene Dietrich. Fra mezz'ora e quella non aspetta. Colpa della Camomilla Schulz... Così inizia la storia di Rosalinda Sprint, emblema della stravaganza e fragilità di una città e dei suoi mutanti abitanti. In una scrittura che Natalia Ginzburg ha definito dello stile della "natura dell'acqua, uno stile nuotato che consente di spendersi nei confronti di un personaggio, ora con ironia e ora con pietà, spostandosi a nuoto e leggermente tra l'uno e l'altro". Tra straniamento ed immedesimazione si disegna la figura di Rosalinda Sprint, «una figura maldestramente ritagliata nella carta, le forbici si sono mangiate parte del bordo "intorno intorno", n'è scappata fuori una *silhouette* in scala ridotta», come dice l'autore. Una scrittura quella di Patroni Griffi tutta musicale, fisica, continuamente mobile tra la prima e la terza persona. Un flusso di parole che diventano carne e, spesso, danza. Un tango disperato, un folleggiare sul baratro, un urlare per non morire. Sorella immaginaria, e precorritrice della Jennifer di Rucello e di molti personaggi di Moscato, la Sprint attraversa gli umori, i suoni della città di Napoli, qui più che mai diventata luogo metafisico, invenzione di un posto che non c'è.



31 GENNAIO > 1 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

QUANDO LA FINIRAI CON PINA BAUSCH?

Lo spettacolo è la storia di un amore, ma anche la storia di un sogno, un sogno d'amore per una donna mai conosciuta, ma ammirata sempre da lontano, nel silenzio e nel buio. Insieme a migliaia di altri occhi. Questa donna è Pina Bausch.

«Il colpo di fulmine», scrive Giuseppe Sollazzo nelle sue note, «scattò a Parigi agli inizi degli anni Ottanta. Non ricordo quale fu lo spettacolo rivelatore, se *1980, Arien*, o *Kontakthof*. A distanza di anni, di un sogno non ti restano che immagini sparse. Beatrice Libonati che fa l'Eletta nella *Sagra della primavera*, un palcoscenico coperto di garofani, la Endicott alle prese con un ippopotamo innamorato, una donna vestita di soli palloncini rossi, un'altra che fa l'amore con un pianoforte. Evidentemente ci sono artisti che rappresentano punti di non ritorno. C'è un prima o un dopo di loro. Arrivano, creano meraviglie, e spezzano convenzioni che sembravano inossidabili, danno vita a nuovi modi di agire la scena. Niente è più come prima. Una di questi è Pina Bausch. I suoi spettacoli sono incomprensibili per chi cerca risposte e non domande, storie e non emozioni; ma ricchi di fascino per quelli capaci di far entrare in corto circuito immagini e pensieri consolidati. La coreografa tedesca racconta lo scarto tra l'immagine che vogliamo offrire di noi e ciò che siamo in realtà». La drammaturgia dello spettacolo attinge a più fonti. Da una parte le suggestioni ispirate all'immaginario di Pina Bausch, dall'altra a frammenti della sua vita: dalla partenza per New York, all'infanzia nel ristorante dei genitori, ai rapporti con i danzatori. Il teatro della coreografa tedesca non è lo specchio della realtà, piuttosto una radiografia feroce, che contiene una cassetta di pronto soccorso per le ustioni di secondo grado. È nello stesso tempo la ferita e l'unguento per guarirla.

QUANDO LA FINIRAI CON PINA BAUSCH?

regia e drammaturgia **Giuseppe Sollazzo**
 con **Paolo Romano, Vincenza Modica, Tresy Aliberti, Laura Gagliardi, Simona Barattolo, May Bevilacqua, Roberta Cacace, Miriam Della Corte, Annita Vigilante, Ferdinando Gagliardi, Marisol Borgo**
 e con (in alternanza) **Antonio Brancaccio, Roberto Cervone, Enzo Barone, Pamela Izzo, Brunello De Feo, Francesca De Luca, Michele Romeo Di Tuosto, Fortuna Montariello, Antonio Tomberli.**
 voci fuori campo **Beatrice Libonati, Barbara Sommer, Anita Mosca, Isabella Mosca Lamounier**
 movimenti coreografici **Beatrice Libonati**
 costumi **Maddalena Marciano**
 disegno luci **Davide Gagliani**
 creazione video **Alessandro Papa, Emanuele Buonocore**
 elementi scenici **Vittorio Barresi**

produzione **Associazione Jules Renard, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival**



LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA

di **Ruggero Cappuccio**

diretto e interpretato da **Sonia Bergamasco**

musiche **Marco Betta, Ivo Parlati, Charles Gounod, Nino Rota**

scena **Paolo Iammarrone, Vincenzo Fiorillo**

costume **Carlo Poggioli**

luci **Cesare Accetta**

consulenza al suono **Gup Alcaro**

aiuto regia **Umberto Salvato**

produzione **Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival**

4 > 8 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA

Sonia Bergamasco dirige e interpreta il testo con il quale Ruggero Cappuccio ha descritto il coraggio e la modernità di una donna dalla personalità forte e carismatica, Beatrice Mastrogiovanni Tasca di Cutò, madre di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore de *Il Gattopardo*.

Beatrice si staglia fra le macerie di una Palermo ferita dai bombardamenti del maggio '43 e trova le parole per raccontare in prima persona le passioni, i fallimenti e le follie che muovono un'intera generazione, mentre il presente si sgretola e la guerra imperversa. È una partitura di sentimenti diretta e interpretata da Sonia Bergamasco, con la ricchezza espressiva di cui è dotata, un concerto di emozioni in cui esplose il vitalismo di un'anima sublime. Il ritmo intenso e musicale della scrittura di scena di Ruggero Cappuccio invita a una danza sottile: la voce si sdoppia, si moltiplica, intona e scompone la trama di una vita attraverso alcune immagini salienti. E la linea musicale che dialoga con il racconto è una trama essenziale della storia ed è orchestrata con sapienza dal compositore Marco Betta e da Ivo Parlati. Scrive Sonia Bergamasco nelle sue note: «Ruggero Cappuccio mi consegna la trama di un sogno, da mettere in scena come interprete e come regista. Una trama musicale, in cui la voce della protagonista, e le tante voci di chi lei ha amato, detestato, compreso e rifiutato si intrecciano e danno vita ad un teatro delle emozioni e del pensiero. La solitudine essenziale di una donna che, in un presente senza tempo, prende finalmente il suo tempo per raccontarsi e raccontare la storia. Un'occasione per me imperdibile di mettere alla prova ancora una volta la forma monologo e per verificare quanto spazio ci sia per dare ospitalità sulla scena a presenze e visioni, forte di una lingua e di una storia che parla al presente».



L'AMORE NON LO VEDE NESSUNO

di **Giovanni Grasso**

regia **Piero Maccarinelli**

con **Stefania Rocca, Giovanni Crippa**

e con **Franca Penone**

impianto scenico **Piero Maccarinelli**

in collaborazione artistica con **Fabiana Di Marco**

luci **Javier Delle Monache**

costumi **Gianluca Sbicca**

musiche **Antonio Di Pofi**

produzione **Compagnia Molière, Centro Teatrale Bresciano, Teatro Quirino, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

10 > 15 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

L'AMORE NON LO VEDE NESSUNO

Dopo il successo di *Fuoriusciti* e de *Il caso Kaufmann*, *L'amore non lo vede nessuno* segna il terzo capitolo della collaborazione teatrale tra Piero Maccarinelli e Giovanni Grasso: un *thriller* esistenziale, come lo definisce l'autore, una storia contemporanea, con personaggi di fantasia. Ma le dinamiche che si creano tra i protagonisti sono molto plausibili perché ispirate alla cronaca e a esperienze vissute o raccontate.

«È un giallo? E cosa può c'entrare Dio con un giallo? Chi sono quelle due donne: la sorella e l'amica? Chi è Federica, morta in un incidente stradale? Da dove viene l'amore?», s'interroga il regista Maccarinelli. Se sapessimo rispondere a questa domanda avremmo svelato il mistero della vita. Qui, in due spazi compresenti, la casa piccolo borghese di Silvia, sorella della giovane donna morta nell'incidente, e un piccolo bar equivoco di periferia si confrontano le vite dei tre personaggi. Ogni martedì pomeriggio in un anonimo bar, Silvia incontra un affascinante sconosciuto, che ha visto per la prima volta al funerale di Federica. Sono legati da un patto: lui le ha promesso di rivelarle ogni particolare della sua relazione con Federica. Lei in cambio si è impegnata a non fare ricerche per svelare l'identità del suo interlocutore. Fino a che punto siamo disposti a fidarci di uno sconosciuto? Fino a che punto possiamo svelare i nostri più intimi segreti e far conoscere le nostre profonde emozioni? L'amica Eugenia mette in guardia Silvia, ma Silvia, sempre più coinvolta in un crescendo di colpi di scena, arriverà ad affrontare un groviglio di segreti e contraddizioni di Federica fra amori assoluti e giochi di potere. Saranno assolvenze e dissolvenze senza soluzione di continuità, accompagnate dalle musiche di Antonio Di Pofi. *L'amore non lo vede nessuno* è un testo potente, un'indagine spietata sul senso dell'esistenza che ci costringe davanti allo specchio con la parte più oscura di noi e ci interroga sulla necessità di perdonare e perdonarci.

13 > 15 FEBBRAIO • TEATRO MERCADANTE

I POETI NON CADONO IN PIEDI L'AMARO CASO DEL TEATRANTE SCALDATI SECONDO FRANCO MARESCO

Che cosa se ne può fare dei poeti e del loro teatro un mondo come il nostro? Franco Maresco e Claudia Uzzo s'interrogano su questo "gnommero" epocale, raccontando la figura di Franco Scaldati, drammaturgo e poeta palermitano, potente sperimentatore di una lingua nuova del teatro siciliano.

«Scaldati in vita pagò il prezzo di una coerenza artistica ed esistenziale rimanendo ai margini del mercato e delle istituzioni», dichiara Maresco. A quasi tredici anni dalla scomparsa del poeta e drammaturgo siciliano, in questo spettacolo aperto, una grottesca sonata di fantasmi, contrappuntata da immagini e parole (molte delle quali inedite) del *corpus scaldatiano*, Maresco collocherà con i personaggi e con l'idea del teatro e del mondo del suo amico che non voleva "cadere in piedi". Scaldati si allaccia alla misconosciuta tradizione dei grandi irregolari della letteratura, in primo luogo della letteratura siciliana, giocatori perdenti nella partita col tempo e contro il proprio tempo. A firmare la regia, oltre allo stesso Maresco, è Claudia Uzzo, avvalendosi della collaborazione e della consulenza ai testi di Umberto Cantone.



I POETI NON CADONO IN PIEDI

L'AMARO CASO DEL TEATRANTE SCALDATI SECONDO FRANCO MARESCO

drammaturgia e regia **Franco Maresco** e **Claudia Uzzo**

a partire dai testi di **Franco Scaldati**

con **Umberto Cantone, Aurora Falcone, Melino Imparato, Franco Maresco, Ernesto Tomasini**

regista collaboratore e consulenza ai testi **Umberto Cantone**

scene **Nicola Sferruzza** e **Cesare Inzerillo**

musiche **Salvatore Bonafede**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

PRIMA NAZIONALE

M A SCELTA | SF A SCELTA



STORIA DI UN AMORE

liberamente tratto da *Lettera a D.* di **André Gorz** - Sellerio Editore Palermo

traduzione e adattamento **Maruzza Loria**

drammaturgia **Giovanni Mazzara** e **Andrea Tidona**

regia **Giovanni Mazzara**

con **Andrea Tidona**, **Yuriko Nishihara**, **Giuseppe Milici** (armonica), **Mauro Schiavone** (pianoforte)

musiche originali **Giuseppe Milici** e **Mauro Schiavone**

musiche **Swing** e **Canzoni francesi del dopoguerra**

coreografia **Yuriko Nishihara**

allestimento e costumi **Valentina Console**

produzione **Associazione siciliana Amici della Musica**, Festival "Musiche e Parole per l'Estate a Partanna",
Museo Sociale Danisinni Palermo

17 FEBBRAIO • TEATRO SAN FERDINANDO

STORIA DI UN AMORE

Storia di un amore è la storia di una vita e il ritratto di un'epoca: il secolo scorso. Lo spettacolo, tratto dal romanzo di André Gorz, è interpretato da Andrea Tidona e Yuriko Nishihara, con musiche originali eseguite dal vivo.

Maruzza Loria e Giovanni Mazzara nelle loro note sullo spettacolo raccontano: «Losanna 1947, André Gorz, è un giovane intellettuale ebreo squattrinato, in cerca della propria strada. L'incontro con Dorine Keir, giovane affascinante danzatrice inglese, cambierà la sua vita. Nel '49, giovani sposi, si trasferiscono a Parigi, dove entrano nella cerchia degli esistenzialisti che ruotano intorno a Jean Paul Sartre. Sarà l'avvio del percorso professionale e filosofico di Gorz e del suo debutto come giornalista che lo porterà a essere co-fondatore del prestigioso *Nouvel Observateur* e a far parte del comitato di direzione della rivista *Les Temps Modernes*. Per cinquantotto anni André e Dorine vivranno in simbiosi. Lui immerso nei suoi libri e nei suoi pensieri filosofici. Lei inventandosi mille lavori provvede alle necessità quotidiane donandogli, complice, il suo amore. Viaggiano, vivono una vita intensa e impegnata politicamente. Poi lasciano Parigi per invecchiare in una casa di campagna progettata da Dorine stessa. Sono innamorati come i primi tempi. Quando Dorine si ammala di cancro, André non sopporta la possibilità di rimanere solo. Accompagna Dorine nella sua malattia e in *Lettera a D.*, romanzo autobiografico, le rende omaggio. Poco tempo dopo decidono di porre fine insieme alla loro storia d'amore.

Nel nostro adattamento abbiamo immaginato André rivivere un momento dei suoi primi incontri con Dorine. Siamo in un dancing e lei fragile, quasi diafana, danza sulle punte accompagnata dalla musica dei suoi amici musicisti. André osserva la sua amata danzare avvolto dalla nostalgia ricordando i momenti della loro vita trascorsa insieme. Nella seconda parte André è un uomo maturo, un filosofo riconosciuto. Racconta dei loro scambi intellettuali, dei suoi studi. Dorine qui è forte, allegra e piena di vita: è lei a osservare il compagno, improvvisando passi di danza sulle parole del suo amato. L'epilogo è struggente, la malattia di Dorine coglie André in tutta la sua fragilità e nel momento del distacco le dedica struggenti parole d'amore ».



RICCARDO III

di **William Shakespeare**

traduzione **Federico Bellini**

adattamento **Antonio Latella** e **Federico Bellini**

regia **Antonio Latella**

con **Vinicio Marchioni, Silvia Ajelli, Anna Coppola, Flavio Capuzzo Dolcetta, Sebastian Luque Herrera, Luca Ingravalle, Giulia Mazzarino, Candida Nieri, Stefano Patti, Annibale Pavone, Andrea Sorrentino**

dramaturg **Linda Dalisi**

scene **Annelisa Zaccheria**

costumi **Simona D'Amico**

musiche e suono **Franco Visioli**

luci **Simone De Angelis**

regista assistente e movimenti **Alessio Maria Romano**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria** e **LAC Lugano Arte e Cultura**

18 FEBBRAIO > 1 MARZO • TEATRO MERCADANTE

RICCARDO III

Antonio Latella adatta, insieme a Federico Bellini, e porta in scena *Riccardo III*, tragedia sull'ascesa al potere del duca di Gloucester ed esplorazione della natura del male. Ad interpretare il protagonista è Vinicio Marchioni, attore versatile, che si divide tra teatro, cinema e televisione.

Nelle note di regia Latella afferma: «Il male è. Non è una forma, non è uno zoppo. Non è un gobbo. Il male è vita. Il male è natura. Il male è divinità. Il nostro intento è quello di provare ad andare oltre l'esteriorità del male cercando di percepirne l'incanto».

Se il male stesso viene rappresentato attraverso un segno fisico, il pubblico è portato ad accettarlo, vede la "mostruosità" e la giustifica. Anzi, prova empatia se non simpatia con e per il protagonista. «A noi interessa la forza della parola», prosegue, «la seduzione della parola e la scorrettezza della parola. Il male che mi interessa è nella bellezza, non nella disarmonia. Il male è il giardino dell'Eden. Una bellezza accecante, una bellezza che pretende un ritorno al figurativo. Una bellezza opulenta e ingannatrice, fatta di relazioni pericolose, di giochi di seduzione continui. E, in questo, Riccardo III è il maggiore dei maestri. La sua battaglia non è per la corona, non è per l'ascesa al trono, ma è per la sottomissione del femminile, quando è proprio il femminile che gli darà scacco matto; difatti sarà la Regina madre a portare a termine una tremenda maledizione. Ci siamo presi il lusso, studiando i personaggi del testo, di ampliarne uno già esistente, chiamandolo Custode, apparentemente un servitore del male e di Riccardo III, che, con l'andare della narrazione, si scoprirà essere al servizio della bellezza del luogo; un custode che vuole garantire la sopravvivenza del giardino dell'Eden e per questo è pronto a tutto, quel tutto che nel testo si sintetizza con la parola *Amen*. Infine, a tutti i miei collaboratori artistici ho chiesto di dare bellezza al male e non bruttezza, perché chi tradì il paradiso fu l'Angelo più bello».



METADIETRO

di **Flavia Mastrella, Antonio Rezza**

con **Antonio Rezza**

e con **Daniele Cavaioli**

habitat **Flavia Mastrella**

(mai) scritto da **Antonio Rezza**

assistente alla creazione **Massimo Camilli**

luci e tecnica **Alice Mollica**

voci fuori campo **Noemi Pirastru e Mauro Ranucci**

produzione **La Fabbrica dell'Attore, Teatro Vascello, RezzaMastrella**

25 FEBBRAIO > 1 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

METADIETRO

Ciniche, dissacranti, folli, travolgenti, le performance di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Leoni d'oro alla carriera, nel corso degli anni hanno tracciato un percorso artistico che rappresenta un *unicum* nel panorama teatrale italiano. Dopo il successo dello spettacolo *Hybris*, andato in scena nella stagione 2023-24, la compagnia RezzaMastrella torna al Teatro San Ferdinando con il suo nuovo spettacolo.

L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà. E vissero tutti relitti e portenti. Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. Viviamo una nuova preistoria; la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata. Nello spazio virtuale fatto materia, un ecopentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio: non sono fantasmi ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in modo imprevedibile la funzione della fantasia. La crudeltà tecnologica permea l'essente vivente. È la scomparsa dell'eroe.



LAMPEDUSA BEACH

di **Lina Prosa**

regia **Alessandra Cutolo**

con **Cristina Parku**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

26 FEBBRAIO > 8 MARZO • RIDOTTO

LAMPEDUSA BEACH

In ideale continuità con il progetto */Sud*, condotto con le donne africane residenti a Napoli, la regista **Alessandra Cutolo** approfondisce il tema della migrazione portando in scena il testo di **Lina Prosa** *Lampedusa Beach*: la storia di una delle tantissime donne che per seguire i suoi sogni e le speranze di una vita migliore affronta un viaggio lungo e pericoloso.

Scritto nel 2003, *Lampedusa Beach* è il primo testo della *Trilogia del Naufragio*, di cui fanno parte anche *Lampedusa Snow*, *Lampedusa Way* e due appendici: *Ritratto di Naufrago Numero Zero* e *La rotta del Marabut*, dedicato all'infanzia. Shauba, migrante africana, annega presso le coste dell'isola di Lampedusa. È partita alla volta d'Europa sostenuta dal sogno dell'amata zia Mahama, che vuole i figli dell'Africa liberi dal ricatto della bontà del capitalismo con cui "un giorno si mangia ed un altro no". La carretta del mare perde l'equilibrio quando, nello spazio intasato dalla presenza di settecento clandestini, il vecchio e il giovane scafista si contendono il corpo di Shauba causando il naufragio. *Il mare è innocente*.

Shauba ha con sé un paio di occhiali da sole, unico bagaglio da viaggio, donatole da Mahama, per avvistare più chiaramente la meta durante la traversata. Nella discesa agli abissi gli occhiali diventano l'unico appiglio, un improbabile salvagente, che le concede però un lento tempo di discesa. Il tempo della discesa coincide con il tempo della scrittura. Si compie così un'odissea sott'acqua, fatta di memorie personali, di convivenza con i pesci, esperienze fisiche straordinarie, fino al fondo, spiaggia sottosopra, la "Lampedusa Beach" tanto sognata. Ma l'ultimo minuto di vita di Shauba è rivolto all'Occidente, alla necessità di una rivoluzione che lo porti ad invertire la rotta, a cercare asilo politico in Africa, a salvarsi dal crollo dei valori di una società "confinata" che ha rinunciato al mito omerico dell'avventura.

4 > 15 MARZO • TEATRO MERCADANTE

I TURNI

Cristina Comencini, firma testo e regia de *I turni*, commedia raffinata e dolceamarata su un tema particolarmente sensibile dei nostri tempi, quello dell'accudimento dei genitori anziani e malati.

«Chi ha deciso il ruolo che abbiamo in ogni famiglia?», se lo chiedono due sorelle che si ritrovano la domenica a coprire i turni per accudire la madre malata.

Le due donne sono diametralmente opposte: hanno scelto percorsi e stili di vita diversi.

Tutte queste scelte hanno però condotto entrambe a dividersi i turni della domenica, mentre il fratello non partecipa: di fatto il ruolo che ricoprono nella famiglia è stato assegnato dalla società. Così decidono di ribellarsi e, quando il fratello passa a trovare la madre, lo chiudono in casa e ribaltano i ruoli e tornano con la fantasia ed il gioco alla tenerezza ed all'indefinitezza dei tre bambini che erano, quando si amavano e tutto sembrava possibile per ognuno di loro.

Ad interpretare i protagonisti sono artisti d'eccezione come laia Forte, Licia Maglietta e Andrea Renzi.



I TURNI

testo e regia **Cristina Comencini**

con **laia Forte, Licia Maglietta, Andrea Renzi**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Enfi Teatro**

PRIMA NAZIONALE

M FISSO



USCITA DI EMERGENZA

di **Manlio Santanelli**
regia **Alfio Scuderi**
con **Vincenzo Ferrera, Nando Paone**
scene **Enzo Venezia**
costumi **Roberta Mattera**
luci **Luigi Biondi**
musiche originali **Roy Paci**
produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

PRIMA NAZIONALE

12 > 22 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

USCITA DI EMERGENZA

Scritto nel 1978, *Uscita di emergenza* ha avuto una prima messa in scena al teatro San Ferdinando nel 1980. Guidati dal regista Alfio Scuderi, Vincenzo Ferrera e Nando Paone ripropongono proprio nel teatro di Eduardo quello che è considerato uno dei testi più iconici della drammaturgia di Manlio Santanelli.

Uscita di emergenza è uno di quei classici che è sempre bello ritrovare in un nuovo allestimento, con una nuova lettura e nuovi attori. Il testo è connotato da una forte attualità, non solo per la cronaca legata a quel terremoto che condiziona, oggi come ieri, i due protagonisti nella loro condizione di instabilità e isolamento, ma anche per quella precarietà che sta alla base della storia: precarietà che oggi avvolge il mondo devastato da guerre e disagi, da squilibri e disumanità, un mondo che si muove tra terremoti di ogni genere. Scrive Scuderi nelle sue note: «La scrittura di Santanelli mi ha colpito per il suo stile diretto e poetico al tempo stesso, e per la grande ironia che pervade tutti i suoi testi. Manlio Santanelli è un autore moderno, dinamico, vivace; un autore che, pur attingendo alla grande tradizione teatrale della sua città, guarda alla drammaturgia contemporanea europea. *Uscita di emergenza* è una di quelle commedie perfette, nella struttura, nel ritmo, nella comicità, e anche nella sua densità. Santanelli riesce a trovare un incredibile equilibrio tra ironia e riflessione, tra gioco interpretativo e drammaturgia. E proprio nel modo in cui quell'incertezza e quella precarietà esistenziale vengono esorcizzate con l'ironia dall'autore sta la natura più profonda, più attuale e interessante del testo». Per questo viaggio nella scrittura di Santanelli il regista ha pensato a due speciali compagni: Vincenzo Ferrera e Nando Paone. Sono due attori che si muovono con grande disinvoltura tra commedia e dramma, tra comicità e poesia. "Pacebbene" manterrà la sua forte identità napoletana, immaginata nella scrittura dall'autore, mentre "Cirillo" sarà ripensato siciliano, in quel gemellaggio poetico tra queste due culture così vicine, che tanta passione ha sempre generato. Le musiche originali di Roy Paci, con la sua tromba, saranno un terzo personaggio invisibile che ci accompagnerà dentro la tensione drammaturgica, contrappuntando l'ironia del testo. «Infine», conclude il regista, «una dedica speciale voglio fare, avvicinandomi a questo testo, ad una carissima amica, una guida, una donna che il teatro lo ha davvero amato tanto, una donna forte e coraggiosa che produsse con la sua compagnia proprio quella prima edizione del 1980: Melina Balsamo».

SF FISSO | M A SCELTA



CHANGING THE SHEETS

AMORE FRESCO, OGNI SETTIMANA

di **Harry Butler**

traduzione **Elena Novello**

adattamento italiano **Francesco Ferrara**

regia **Vincenzo Nemolato**

con **Vincenzo Nemolato** e un'attrice da definire

produzione **Teatro Metastasio di Prato, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

in collaborazione con **CIDIPI SRL** con il sostegno della residenza artistica **C.Re.A.Re Campania/Teatri Associati di Napoli**

13 > 22 MARZO • RIDOTTO

CHANGING THE SHEETS AMORE FRESCO, OGNI SETTIMANA

Changing the Sheets è un testo dell'autore irlandese Harry Butler, che ha debuttato con successo al Fringe Festival di Edimburgo nel 2022: una commedia brillante e tagliente che racconta la precarietà dei sentimenti della generazione delle app e dell'ansia da prestazione emotiva.

Lo spettacolo racconta la storia di due giovani che si incontrano su un'app di incontri e vivono quattro fine settimana di passione e conflitti emotivi. Attraverso dialoghi serrati e momenti di intimità, la *pièce* esplora le difficoltà relazionali della generazione contemporanea, condizionata dalla comunicazione digitale e da un bisogno costante di connessione che non trova mai pieno appagamento. *Changing the sheets* ci offre la possibilità di riflettere sulla capacità di relazione dell'uomo contemporaneo, su quanto essa sia influenzata dai nuovi sistemi di comunicazione e su quanto la stessa società, che ci vuole iperconnessi e sempre performanti, ci condiziona in maniera negativa nella ricerca di una relazione affettiva stabile. I due protagonisti diventano così specchio di una generazione che fatica a comunicare davvero, intrappolata in una continua oscillazione tra desiderio di intimità e paura del coinvolgimento. L'adattamento italiano, curato da Francesco Ferrara e diretto da Vincenzo Nemolato, mantiene l'ironia e l'intensità del testo originale, arricchendolo di riferimenti culturali italiani e di una messa in scena che esalta l'umorismo e il ritmo serrato dei dialoghi. Tra battute taglienti, malintesi comici e slanci romantici, lo spettacolo diverte e coinvolge, senza mai perdere la sua riflessione critica sulle relazioni moderne. Lo spettacolo offre un'esperienza coinvolgente e divertente, in cui la comicità e la leggerezza dei dialoghi si intrecciano a riflessioni più profonde sulle relazioni e sull'amore, in un mondo sempre più liquido e complesso, che è disposto ad accantonare l'altro e i suoi bisogni con la stessa frequenza con la quale si cambiano le lenzuola, per avere qualcosa di fresco, ogni settimana, di cui inevitabilmente si stancherà presto.



IL BERRETTO A SONAGLI

di **Luigi Pirandello**

regia **Andrea Baracco**

con **Silvio Orlando**

e con (in o.a.) **Francesca Botti, Michele Eburnea, Francesca Farcomeni,**

Davide Lorino, Annabella Marotta, Stefania Medri, Marta Nuti

revisione linguistica **Letizia Russo** e **Andrea Baracco**

aiuto regia **Andrea Lucchetta**

scena **Roberto Crea**

costumi **Marta Crisolini Malatesta**

luci **Simone De Angelis**

sound designer **Giacomo Vezzani**

produzione **Cardellino srl, Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Stabile di Bolzano**

18 > 29 MARZO • TEATRO MERCADANTE

IL BERRETTO A SONAGLI

Silvio Orlando torna al Teatro Mercadante interpretando Ciampa, il protagonista de // berretto a sonagli di Pirandello, un uomo apparentemente mite e sottomesso, ma in realtà profondamente complesso.

L'umiltà di Ciampa giganteggia, il ridicolo lo infanga e allora si difende con parole vive e strazianti, di una comicità ironica con cui si prende gioco dell'ottusità degli altri, per poi precipitare, nella sua umiliazione da vinto. Scrive Baracco nelle sue note: «Pirandello non è autore per tempi di pace, ma di guerra. È il tempo di guerra a creare le condizioni effettuali per comprendere l'autore siciliano; il dissolversi del principio di identità, la tragica disintegrazione dell'io, il gioco di specchi intorno alle molteplici individualità dell'essere umano. In tempi di guerra se la realtà chiama, Pirandello sa cosa rispondere; intravede la feroce e grottesca maschera di un mondo convulso e impazzito. I tempi di pace sono i tempi degli "ismi", della ricerca affannosa di una filosofia e allora sotto con "essere è apparire" o "conflitto tra vita e forma" con il pirandellismo insomma; quell'insopportabile pozzo del pensiero che sembra mettere in pausa il teatro, la concretezza degli accadimenti per passare altrove, in un generico luogo, astratto. Solo liberandolo dalle preoccupazioni filosofiche, Pirandello mostra il suo volto autentico. Si vede solo allora come i grandi protagonisti della drammaturgia pirandelliana siano uomini costretti a frugarsi dentro e non lucidi pensatori al dettaglio. Pirandello stesso sottolinea come qualora negli interpreti mancasse l'anima si ritroverebbero in bocca "l'imbroglio di discorsi lunghi da portare alla fine senza sapere come! Il dialogo non è fatto di parole, ma di mosse d'anima"».



AUTORITRATTO

di e con **Davide Enia**

musiche composte ed eseguite da **Giulio Barocchieri**

luci **Paolo Casati**

suono **Francesco Vitaliti**

si ringrazia **Antonio Marras** per gli abiti di scena

produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Accademia Perduta Romagna Teatri, Spoleto Festival dei Due Mondi**

25 > 29 MARZO • TEATRO SAN FERDINANDO

AUTORITRATTO

Partendo dalla cronaca degli anni Ottanta e dagli attentati del '92, periodi intorno ai quali compone una coinvolgente trama biografica, Davide Enia delinea «un autoritratto intimo e collettivo» di una comunità costretta a convivere con le diverse espressioni del male.

Davide Enia racconta di non avere alcun ricordo del 23 maggio 1992, giorno della strage di Capaci. Un vuoto che attribuisce a una rimozione emotiva profonda, segno di una nevrosi diffusa in Sicilia nel rapporto con Cosa Nostra. La mafia, prima delle stragi, è stata spesso minimizzata o mitizzata, mai affrontata davvero. Questo ha portato a una sua introiezione inconscia nella vita quotidiana: a volte la mafia rappresenta uno specchio della vita familiare, dei processi decisionali, del modo di osservare il mondo e intendere le relazioni, del rapporto con la religione. Comprendere la mafia richiede un processo di autoanalisi: non capire solo "la mafia in sé", ma "la mafia in me". Enia racconta di aver vissuto a stretto contatto con le vittime della mafia: Borsellino era suo vicino, Puglisi il suo professore. Ogni palermitano ha pochi gradi di separazione dalla mafia. Lo spettacolo affronta poi il caso del piccolo Giuseppe Di Matteo, rapito, torturato e sciolto nell'acido: un evento che rappresenta l'orrore puro e la perdita dell'innocenza. Gli strumenti linguistici a disposizione per affrontare questo lavoro sono quelli che il vocabolario teatrale ha costruito nella Palermo dell'autore: il corpo, il canto, il dialetto, il pupo, la recitazione, il cunto. È dentro questo linguaggio circoscritto che questo problema linguistico va affrontato, sviscerato, interrogato, risolto. Per questo, questo lavoro è un autoritratto al contempo intimo e collettivo.

8 > 12 APRILE • TEATRO MERCADANTE

IL MISANTROPO

Andrée Ruth Shammah torna a Molière con *Il misantropo*, “una storia d’amore, un amore-possesso, una nevrosi”: un tema moderno come non mai, per un lavoro in collaborazione con Luca Micheletti e Valerio Magrelli.

«Un omaggio a Molière, un omaggio al piacere di ascoltare le sue parole», dichiara la regista. Questa è un'edizione incentrata sull'elogio semantico della parola e della sua musicalità. Protagonista è Fausto Cabra: un Alceste al centro di una società variegata nella forma, ma omologata nella sostanza. Accanto a lui una straordinaria compagnia. In scena c'è la “disperata vitalità” di un uomo solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti. L'uomo folle che è deriso dalla società, ma in realtà è l'unico capace di cogliere la follia di chi lo circonda. Vorrebbe isolarsi nei suoi ideali, ma la sua amata non è disposta a seguirlo. «È la commedia dell'impossibilità di esprimersi liberamente quando si è preda delle passioni», prosegue Shammah, «un dramma comico e umanissimo, commovente e feroce, sull'incomunicabilità e sul corto circuito terribile e risibile che genera. Non c'è volontà di giudizio; nessuno ha ragione, nessuno ha torto, la trama stessa si compone dall'evoluzione delle posizioni di ciascun personaggio. E credo stia proprio in quest'assenza di giudizio e nell'esplorazione dei diversi punti di vista la vera essenza del Teatro e, dunque, il mio omaggio a uno dei più grandi autori di tutti i tempi».



IL MISANTROPO

di **Molière**

progetto e collaborazione alla traduzione **Andrée Ruth Shammah** e **Luca Micheletti**

regia **Andrée Ruth Shammah**

traduzione **Valerio Magrelli**

con **Fausto Cabra**

e con (o.a.) **Marco Balbi, Matteo Delespaul, Angelo Di Genio, Filippo Lai,**

Francesco Maisetti, Marina Occhionero, Guglielmo Poggi, Emilia Scarpati Fanetti,

Andrea Soffiantini, Maria Luisa Zaltron

e la partecipazione di **Corrado d'Elia**

scene **Margherita Palli**

costumi **Giovanna Buzzi**

luci **Fabrizio Ballini**

musiche **Michele Tadini**

cura del movimento **Isa Traversi**

produzione **Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana**

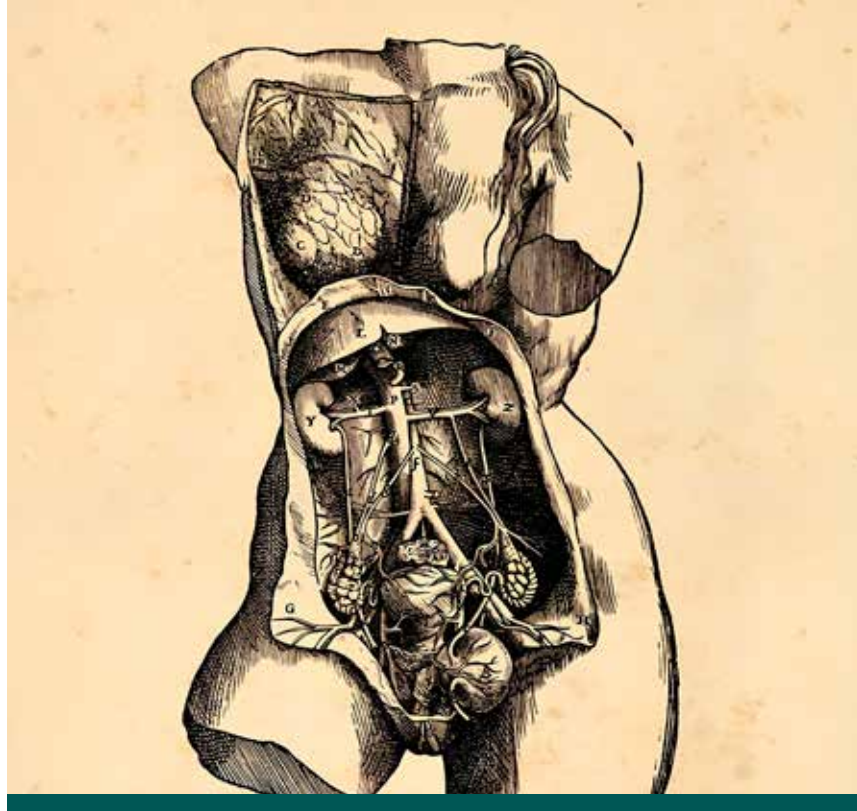
M A SCELTA | SF A SCELTA

9 > 19 APRILE • RIDOTTO

IL NUMERO ESATTO

Fabio Pisano, autore della nuova drammaturgia napoletana e nazionale, firma questo testo sul tema della gestazione per altri: un viaggio che è al tempo stesso un'indagine acuminata e dolente sulla femminilità.

I fatti di cronaca che hanno ispirato la scrittura de *Il numero esatto* sono la questione da cui cominciare: la gestazione per altri, la maternità surrogata, l'utero in affitto sono modi per parlare della stessa cosa. Quando si parla "di bambini" è facile cadere nella tentazione di avere un'opinione semplicistica. La genitorialità, soprattutto quando riguarda una donna, è questione pubblica più che privata. Questa drammaturgia riflette, in maniera cruda e delicata insieme, su cosa significhi per una donna essere centro del dibattito pubblico in quanto madre e le conseguenze estreme di questo senso del dovere. «Cos'è una madre? Chi è una madre? Perché essere madre mentre il mondo brucia? Mentre il mondo brucia e la solita guerra dei confini umilia le vite delle persone», si domanda la regista. In scena c'è una figlia, la protagonista di questa storia, che con estrema lucidità cerca se stessa in tutte le madri che hanno intersecato la sua crescita per diventare adulta. «Infatti, questa è una drammaturgia scritta a partire da un fatto di cronaca realmente accaduto», racconta Pisano, «Alice a vent'anni apprende di non essere figlia di sua madre; Alice a vent'anni apprende di essere stata partorita da una gestante. Alice a vent'anni si sente in un pozzo; ha bisogno di sentire le voci, le voci delle donne che hanno a che fare con la sua nascita; ma la ricerca si scontra con una donna senza desideri e soprattutto con la guerra, la guerra che ha invaso la città in cui è nata e che sarà decisiva nella sua ricerca. E saranno decisive le voci di ogni donna, voci che non le faranno capire nient'altro oltre al fatto che s'è sempre figlie di qualcuno. O di qualcosa».



IL NUMERO ESATTO

di **Fabio Pisano**

regia **Martina Badiluzzi**

con **Alessandra Borgia, Francesca Borriero, Anna Carpaneto, Federica Carruba Toscano, Giulia Weber**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

PRIMA NAZIONALE

M A SCELTA



LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR

di **William Shakespeare**

adattamento, musiche e regia **Mariano Bauduin**

con **Francesco Paolantoni, Ciro Capano, Lello Giulivo, Carlo Caracciolo, Nicola Conforto,**

Antonello Cossia, Vincenzo D'Ambrosio, Francesco Del Gaudio, Enrico Disegni,

Marcello Manzella, Alfredo Mundo, Maurizio Murano, Francesco Roccasecca

scene **Nicola Rubertelli**

costumi **Marianna Carbone**

assistente alla regia **Regina Rumolo Iunco**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

Soltanto per questo spettacolo, le due repliche della domenica cominceranno alle ore 17.00 anziché alle 18.00

15 > 26 APRILE • TEATRO SAN FERDINANDO

LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR

Mariano Bauduin propone una lettura della commedia shakesperiana che fonde elementi della tradizione elisabettiana con quelli del teatro popolare. Protagonista dello spettacolo sarà una compagnia composta interamente da interpreti maschili.

Quello che caratterizza la produzione delle commedie di Shakespeare è senza ombra di dubbio la componente popolare, intendendo per popolare l'intento di rivolgere il proprio linguaggio e la propria forma artistica a un complesso e ampio panorama di segni e significati: la sensazione di ciò a cui si assiste, percepire anche ciò che non si capisce direttamente o intellettualmente. «Quello che ho voluto attivare con questa produzione», spiega il regista nelle sue note, «è una lettura drammaturgica e registica che tenesse conto di tutti questi elementi: lo spazio scenico è infatti un immaginario palcoscenico elisabettiano che sorge in un bosco della fantasia, le pareti delineano la geometria del Globe Theatre con inconsistente seta e i personaggi, come vecchi comici, recitano la commedia attivando antichi schemi da farsa carnevalesca, o rappresentazione popolare. La compagnia è interamente costituita da uomini, non soltanto per un chiaro riferimento alla storica tradizione elisabettiana, ma anche come strumento stilistico per ricondurre lo spettacolo sui toni della farsa e della parodia, tipico del teatro popolare che spesso affidava ruoli femminili a personaggi *en travesti*. Shakespeare non fa di Falstaff un personaggio sgradevole e colpevole, seppure esempio di oltraggio all'animo nobile e alla grandezza di ideali. Falstaff appartiene a una stagione della vita che non è la vecchiaia, egli alle donne piace perché egli è "vivo", è sfrenatamente vivo, ciò piace alle donne, ma anche agli uomini, ai poveracci e ai re. Il patto tra Falstaff e Re Enrico è la sopportazione della cattiveria umana, Harry/Enrico è la scelta di non essere né buoni né cattivi, per essere giusti, e per far ciò bisogna conoscere la cattiveria e la bontà in tutte le forme possibili.

PRIMA NAZIONALE

SF FISSO | M A SCELTA



MEDEA'S CHILDREN

ideazione e regia **Milo Rau**

drammaturgia **Kaatje De Geest**

con **Peter Seynaeve / Lien Wildemeersch, Anna Matthys / Juliette Debackere, Emma Van de Castele / Ella Brennan, Jade Versluys / Bernice Van Wallegghem, Gabriël El Houari / Aiko Benaouisse, Sanne De Waele / Helena Van de Castele, Vik Neirinck / Elias Maes**

scene **ruimtevaarders (Karolien De Schepper, Christophe Engels)**

oggetti di scena **Joris Soenen**

costumi **Jo De Visscher**

disegno luci **Dennis Diels**

video design **Moritz von Dungern**

disegno sonoro **Elia Rediger**

produzione **NTGent**

coproduzione **Wiener Festwochen, La Biennale de Venezia, ITA – Internationaal Theater Amsterdam, Tandem – Scène nationale (Arras Douai)**

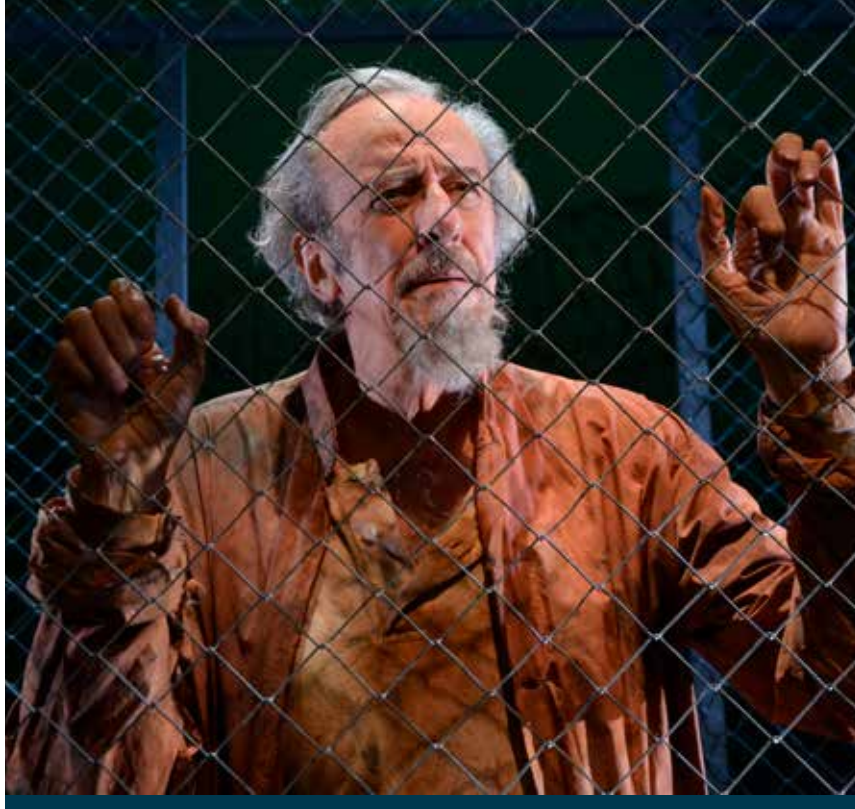
Spettacolo in olandese con soprattitoli in italiano

16 > 17 APRILE • TEATRO MERCADANTE

MEDEA'S CHILDREN

Nella sua opera teatrale, *Medea's Children*, Milo Rau, con il suo inconfondibile piglio provocatorio, affronta la più oscura tra le vicende che sono all'origine della cultura occidentale: quella della *Medea* di Euripide, in cui una madre uccide i suoi due figli.

Con questo spettacolo, l'artista Milo Rau offre uno sguardo nuovo e profondo sul ruolo dei bambini a teatro. Il punto di partenza è un vero caso criminale: il caso di una madre che, in preda alla disperazione, decide di uccidere i figli e di togliersi la vita, ma sopravvive. Questa tragedia moderna si intreccia con la tragedia classica *Medea*. Un gruppo di bambini coglie questo sanguinoso caso criminale e la narrazione delle origini, forse, più oscura della cultura europea come un'opportunità per riflettere su se stessi: sulla storia familiare, il primo amore e i primi incontri con la morte, sui desideri per il futuro e le paure della fine del mondo. «Come affronta un bambino il divorzio dei genitori? L'ingiustizia, la rottura delle amicizie, la pressione a scuola? Come affronta il potere radicale di Medea, la tragedia in generale?», si domanda Rau. I bambini, condannati al silenzio nelle tragedie classiche, questa volta hanno finalmente voce in capitolo. *I figli di Medea*: le tragedie assurde e sanguinose della vita adulta viste attraverso gli occhi dei bambini – una piccola storia del teatro e una scuola di vita tanto crudele quanto poetica.



EZRA IN GABBIA

O IL CASO EZRA POUND

scritto e diretto da **Leonardo Petrillo**
 liberamente tratto dagli scritti e dalle dichiarazioni di **Ezra Pound**
 con **Mariano Rigillo**, **Anna Teresa Rossini**
 scene **Gianluca Amodio**
 costumi **Lia Francesca Morandini**
 disegno luci **Enrico Berardi**
 musiche **Carlo Covelli**
 aiuto regia **Mario Rinaldoni**

produzione **TSV - Teatro Nazionale, OTI - Officine del Teatro Italiano**
 nell'ambito del progetto "VenEzra" promosso dalla **Regione Veneto**

23 > 26 APRILE • TEATRO MERCADANTE

EZRA IN GABBIA O IL CASO EZRA POUND

Leonardo Petrillo compone e mette in scena un testo tratto dagli scritti e dalle dichiarazioni di Ezra Pound con Mariano Rigillo, l'attore ideale per interpretare l'intellettuale statunitense, con la sua gestualità, la ricerca del silenzio, la parola in idea e Anna Teresa Rossini che evoca il pensiero ed i Cantos del poeta/profeta rendendo bello il difficile.

Venezia è stata per Pound la città della bellezza, della nostalgia e della libertà. Pound è stato un poeta di riferimento in quel raffinato circolo intellettuale veneziano che dialogava con uomini e donne di cultura internazionale, come Peggy Guggenheim o Ernest Hemingway. Il giovane poeta non poteva immaginare che dopo il lungo amore di D'Annunzio per la "Città di Anadiomene" e la furia iconoclasta di Marinetti, sarebbe stato proprio lui l'ultimo cantore modernista della "città di Aldus" (Manuzio). Delle visioni e delle acque di Venezia, ultima amata dimora del grande poeta, sono intrisi quasi tutti i Cantos.

«*Ezra in gabbia* è uno spettacolo» scrive il regista nelle note «basato sulle ossessioni: ossessione per la giustizia, per la libertà, per l'usura, che corrode il mondo... L'ossessione dell'uomo Pound che si sente inadeguato, per non essere riuscito, se non a sprazzi, a far fluire carità e amore, "a rendere le cose coerenti"; ma difende la sua poesia, la scoperta delle incongruenze sociali e artistiche del mondo e degli uomini.

È una messinscena che tutto mostra e tutto nega. Solo la parola, ghianda di luce, trova la propria forma e la propria ragione. Solo il silenzio, finale e definitivo apre la memoria finalmente alla danza della vita e gli restituisce dignità e libertà».



LA NOIA

testo e regia **Manuel Di Martino**

con **Luigi Bignone, Giampiero De Concilio, Francesco Roccasecca, Caterina Tieghi**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Giuseppe Avallone**

luci **Desideria Angeloni**

musiche **Gianluigi Montagnaro**

assistente alla regia **Sabrina Nastri**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

30 APRILE > 10 MAGGIO • RIDOTTO

LA NOIA

Manuel Di Martino, diplomato alla scuola del Teatro di Napoli nel 2021, firma testo e regia di uno spettacolo che indaga alcuni inquietanti aspetti delle problematiche giovanili del nostro tempo.

«Quando ci sentiamo realmente vivi?», si domanda l'autore e regista, «È a partire da questa domanda esistenziale che si intrecciano le vite dei quattro protagonisti de *La Noia*». Ogni settimana, a mezzanotte, i quattro giovani si incontrano in un appartamento privato, chiamato *Il Tempio*, dove, tra risate e tempo perso, si raccontano gli attimi di vita rubati e rivissuti nei giorni precedenti. Il gioco è semplice e ha regole ben precise e piuttosto rigide. Ciascuno deve far confessare ad un estraneo quale sia stato l'attimo più significativo della sua esistenza, e riviverlo il più rapidamente possibile. Tutto sembra funzionare, è divertente, ha una qualche sua filosofia. Finché, uno dei partecipanti del gruppo, in cerca di attimi sempre più estremi, supera il limite. Confessa, infatti, di aver dato fuoco all'auto in cui dormiva un senzatetto e di averlo guardato morire. Il 13 dicembre del 2017 in provincia di Verona, *baffo*, senzatetto sessantasettenne di origini marocchine, viene bruciato vivo all'interno della sua auto da una coppia di ragazzini, di tredici e diciassette anni. Continua Di Martino: «Ciò che mi turbò quando lessi la notizia, oltre alla mostruosità della tragedia in sé, furono le affermazioni dei due ragazzini coinvolti. In particolare, attirarono la mia attenzione le parole: noia-gioco-sogno. Se analizzate astraendole dal contesto, sono, in quanto tali, emblematiche dell'età giovanile. Cioè, racchiudono in esse l'essenza di quel periodo della vita, scandito dai pomeriggi soleggiati a giocare in strada e a fare sogni sul futuro. In questo caso specifico, invece, sono il fotogramma del vuoto esistenziale che descrive la mia generazione e quelle che immediatamente la seguono. Di fatto, i due ragazzini coinvolti hanno commesso il brutale omicidio non per uno scherzo finito male, non per errore, ma per noia, per gioco consapevole. Diranno ulteriormente in una delle intercettazioni telefoniche: "abbiamo sempre sognato di uccidere un uomo". Da qui la necessità di rappresentare questo vuoto attraverso un testo drammatico. Ho preso quel gioco e l'ho reso sistematico, gli ho dato forma e regole. Ho trasformato quel sogno e l'ho reso una bulimia esperienziale, una famelica ed edonistica caccia al *carpe diem*. Motore scatenante di tutto, ovviamente, la noia».

PRIMA NAZIONALE

M A SCELTA



LA DUSE NESSUNA OPERA

di **Adriano Bolognino** e **Rosaria Di Maro**

luce e spazio **Gianni Staropoli**

musiche originali **Giuseppe Villarosa**

scenografo **Loris Giancola**

costumi **Santi Rinciari**

danzatrici **Giuliana Bonaffini, Rosaria Di Maro, Ines Giorgiutti, Gaia Mondini, Giulia Orlando,**

Margherita Petrosino, Cristina Roggerini, Sara Schiavo, Rebeca Zucchegni

màître de ballet **Giusi Santagati**

direzione artistica **Rosanna Brocanello**

produzione **COB Compagnia Opus Ballet**

collaborazione produttiva **Teatro Stabile del Veneto e Teatro Comunale Città di Vicenza**

Coreografia vincitrice del Premio Danza&Danza come Miglior Produzione Italiana - Middle Scale (2024)

8 MAGGIO • TEATRO MERCADANTE

LA DUSE NESSUNA OPERA

Il primo appuntamento con la danza per questa stagione del Teatro di Napoli è un vibrante omaggio di Adriano Bolognino e Rosaria Di Maro ad un'icona immortale del teatro italiano e internazionale: Eleonora Duse.

Nella loro nuova coreografia Bolognino e Di Maro esaltano il genio della Divina e la creatività femminile della Duse e lo spirito di Eleonora danza ancora. «Il lavoro si divide in due», dichiarano gli autori, «e la divisione segue la marcia della Duse verso un'arte sempre più consapevole. Una prima parte "squisitamente artefatta" e un'ultima Duse, ormai anziana, "tutta luce immacolata". È una "Non Opera", un inno alle donne. Un ringraziamento doveroso al testo di Mirella Schino, *Eleonora Duse - Storie e immagini di una rivoluzione teatrale*, per aver raccontato questa straordinaria donna, trascendendo le influenze maschili. È stato il punto di partenza indiscusso di tutta la ricerca.» Nessuna Opera, Eleonora Duse: «Recitare? Che brutta parola! Se si trattasse di recitare soltanto; io sento che non ho mai saputo né saprò recitare! Quelle povere donne delle mie commedie mi sono talmente entrate nel cuore e testa, che mentre io m'ingegno di farle capire alla meglio a quelli che mi ascoltano, quasi volessi confortarle... sono esse che, adagio adagio, hanno finito per confortare me! Come - e perché, e da quando - mi sia successo questo "ricambio" affettuoso, inesplicabile e innegabile tra quelle donne e me... sarebbe troppo lungo e anche difficile - per esattezza - a raccontare. Il fatto sta che, mentre tutti diffidano delle donne io me la intendo benissimo con loro! Io non guardo se hanno mentito, se hanno tradito; se hanno peccato, se nacquero perverse, purché io senta che esse hanno pianto, hanno sofferto o per mentire o per tradire o per amare... io mi metto con loro e le frugo non per mania di sofferenza ma perché il compianto femminile è più grande e più dettagliato, è più dolce e più completo di quello che ne accordano gli uomini!».



UN SABATO, CON GLI AMICI

dall'omonimo romanzo di **Andrea Camilleri**
 libero adattamento e regia **Marco Grossi**
 con **Pierluigi Corallo, Alessandra Mortelliti, Fabrizio Lombardo, Silvia Degrandi, Luca Avagliano, Marcella Favilla, Alberto Melone**
 scene **Filippo Sarcinelli**
 luci **Claudio De Robertis**
 costumi e assistente alla regia **Monica De Giuseppe**
 musiche **Olivero Forni**

produzione **Alt Academy/Malalingua**
 in collaborazione con **Fondo Andrea Camilleri**

9 > 10 MAGGIO • TEATRO SAN FERDINANDO

UN SABATO, CON GLI AMICI

Marco Grossi adatta per il teatro e dirige *Un sabato, con gli amici*, un romanzo di **Andrea Camilleri**, pubblicato da **Mondadori** nel 2009, che appartiene a quel filone di produzione letteraria meno nota dell'autore, perché non legata alle ambientazioni siciliane.

Una rilettura dell'opera narrativa, in cui la commedia finisce con l'insinuarsi inesorabilmente nelle trame del dramma, stravolgendone codici e significati, con l'obiettivo di renderne ancora più violento e crudo il messaggio. La vicenda è ambientata in un quartiere altoborghese di una grande città italiana. Tre coppie di amici si ritrovano a passare una serata insieme, come d'abitudine. Ma un evento imprevisto finirà per far riemergere antichi e pericolosi fantasmi. L'occasione è data dalla presenza di un vecchio amico, riaffiorato da un lontano passato per chiedere aiuto e sostegno elettorale, in vista della sua recente candidatura politica. La nuova presenza andrà a rompere gli equilibri faticosamente raggiunti dalle coppie. Ognuno dei protagonisti ha uno scheletro più o meno ingombrante nell'armadio o si trova a fare i conti con un trauma irrisolto: chi conduce una relazione clandestina con un altro all'interno del gruppo, chi ha assistito a omicidi o suicidi, chi è stato violato nell'anima o nel corpo, chi anziché vittima è stato carnefice, ma ha avuto ugualmente una vita segnata. Sono temi complessi e affatto facili, che Camilleri ha avuto il merito di affrontare con una narrazione d'impatto e un linguaggio schietto, essenziale e realistico. I temi in campo sono di estrema attualità e permettono di esplorare la complessità della psiche umana, attraverso conflitti irrisolti, perversioni e deliri, la cui origine spesso risiede nei ricordi di infanzia, luoghi metafisici in cui la personalità e l'"io" si sono formati. Il lavoro di adattamento e di allestimento per il teatro, pur restando fedele all'intreccio e allo stile narrativo originali, ha puntato su una chiave di lettura ironica, per esprimere tutto il potenziale di gioco scenico del romanzo, con l'obiettivo di realizzare una *black comedy noir*, dall'impianto squisitamente corale. Una fusione che porterà la storia a prendere una piega sempre più imprevedibile, destabilizzante e grottesca. L'apparente leggerezza dell'inizio cederà presto il passo al vissuto di ognuno e, in un crescendo di colpi di scena, si arriverà all'inevitabile atto finale, necessario a che l'equilibrio possa essere ristabilito. Quella che prenderà vita sulla scena sarà l'affannosa lotta di una generazione cresciuta a cavallo tra il vecchio e il nuovo millennio, per affermare il proprio io, nonostante i continui fallimenti, nonostante la morte, nonostante tutto.



MERCURIO

di e con **Luna Cenere** e **Antonio Raia**
 coreografia e danza **Luna Cenere**
 musiche **Antonio Raia**
 disegno luci **Nicola Mancini**

produzione **We-Start**, **Centro di Produzione Piemonte Orientale**, **Bolzano Danza | Tanz Bozen**,
OperaEstate Festival e **FDE Festival Danza Estate Bergamo**
 in collaborazione con **Bergamo Jazz Festival** nell'ambito del progetto **BoNo!**
 con il sostegno di **puntozerovaleriaapicella** e il sostegno pre-produttivo di **Movimento Danza - Napoli**
 produzione esecutiva **Zebra Cultural Zoo**

14 > 15 MAGGIO • RIDOTTO

MERCURIO

La stagione del Ridotto del Mercadante si chiude con la danza, con il nuovo lavoro di Luna Cenere. In scena insieme a lei il compositore e sassofonista Antonio Raia.

Mercurio è una performance che nasce dall'incontro tra la coreografa e performer Luna Cenere con il compositore, improvvisatore e sassofonista Antonio Raia. Il mercurio, sia come elemento chimico che, come figura mitologica, incarna una notevole dualità e versatilità. Come metallo è unico nel suo essere allo stato liquido a temperatura ambiente, manifestando così una peculiare combinazione di fluidità e coesione. Questa caratteristica fisica può essere vista come una rappresentazione di "opposti conciliati", dove il mercurio fonde la sua natura liquida con la sua persistenza. Così come il metallo stesso, che si manifesta nella capacità di connettere elementi apparentemente contrastanti, la performance artistica si sviluppa attraverso il fluire di componenti eterogenei. Le riflessioni e azioni scelte nascono dalla fusione di pratiche, posture e saperi dei due giovani artisti che trasformano la scena in un luogo di indagine senza confini, creando un linguaggio universale di esplorazione e riflessione a sostegno di una fluidità dell'arte che scorre senza restrizioni o banali combinazioni tra suono e gesto.



FULL MOON

coreografia **Josef Nadj**

interpreti **Timothé Ballo, Abdel Kader Diop, Aipeur Foundou, Bi Jean Ronsard Irié, Jean-Paul Mehansio, Sombewendin Marius Sawadogo, Boukson Séré – Josef Nadj**

collaboratore artistico **Ivan Fatjo**

disegno luci e direttore tecnico **Sylvain Blocquaux**

costumi **Paula Dartigues**

musiche **Fritz Hauser, Famoudou Don Moye e Tatsu Aoki, Art Ensemble of Chicago, Malachi Favors Maghostut e Tatsu Aoki, Peter Vogel, Christian Wolfhart, Lucas Niggli**

produzione, distribuzione **Bureau Platô Séverine Péan et Mathilde Blatgé**

amministrazione **Laura Petit** esecutiva **Atelier 3+1**

coproduzione **Montpellier Danse, Le Trident, Scène nationale de Cherbourg, MC 93 Maison de la culture de Seine-Saint-Denis, Bobigny, Charleroi Danse, Le Tropicque Atrium, Fort-de France, Théâtre des Salins, Scène nationale de Martigues, Le Théâtre d'Arles**

con il sostegno di **Ministère de la Culture - DRAC Ile de France Action financée par la Région Ile-de-France,**

Teatroskop – a program initiated by the French Institute,

the Ministry of Culture and the Ministry of Europe and Foreign Affairs

16 > 17 MAGGIO • TEATRO MERCADANTE

FULL MOON

Il coreografo ungherese Josef Nadj propone uno spettacolo ammaliante e viscerale che rende implicitamente omaggio a grandi musicisti jazz. A tenere insieme la luna e la musica c'è la marionetta: un contrappunto del corpo vivente dei danzatori, una figura che è vitalità disordinata e imbrigliata nella forma, che ricorda come la creazione sia sempre imperfetta e che è necessario accettarne il gioco.

La luna del titolo si riferisce al cosmo, alla formazione dell'universo, al processo che precede e anticipa la comparsa della vita: associata al rinnovamento e alla trasformazione, con il suo ciclo di 28 giorni e le sue quattro fasi, dona alla coreografia una sorta di struttura ritmica, una griglia compositiva. In questa creazione, la ricerca di Nadj si combina anche con un altro percorso, con un altro territorio, il mondo del jazz afroamericano: un genere musicale di cui i bianchi si sono appropriati e la cui componente danzante è quasi completamente scomparsa. Il suo obiettivo era quello di introdurre i danzatori a questa musica. Insieme ai danzatori, si è impegnato ad analizzare le forme specifiche di queste musiche e a cercare una danza che corrispondesse a esse. Nata da questa "opera affascinante", *Full Moon* rende omaggio implicito ad alcuni eminenti rappresentanti di questo movimento: Charles Mingus, Cecil Taylor, Anthony Braxton e l'Art Ensemble di Chicago. Ma *Full Moon* fa appello anche a un'altra figura, quella della marionetta, che, come la maschera, attraversa tutta l'opera di Josef Nadj. Essa e la maschera sono molto presenti nelle culture africane, ma non solo. Concepita come il punto di congiunzione o di svolta tra l'inerte e il vivente, l'animato e l'inanimato, essa possiede un'altra dimensione, un altro significato rispetto al corpo "vivente", al quale fornisce una sorta di contrappunto. In questo senso, la presenza della marionetta, dell'"uomo burattinaio" accanto al vivente, rappresenta per lui il fatto che una creazione non è mai perfetta e che impone la necessità di accettare il gioco, anche nella sua imperfezione.

PROGETTI

ARREVUOTO

ventesimo movimento

Arrevuoto, il progetto di teatro e pedagogia che opera tra le periferie e il centro di Napoli, curato da Maurizio Braucci, compie vent'anni. Nato dall'incredibile sinergia tra artisti teatranti intellettuali di calibro nazionale, gruppi informali e scuole di vari territori del centro e della periferia di Napoli, mette in relazione giovani, adolescenti, adulti di quartieri e provenienza diversa, ai fini di una contaminazione volta alla costruzione di uno spettacolo esplosivo, "arrevutante", senza peli sulla lingua, che parli alla città con energia e spontaneità critica. Dal 2012, *Arrevuoto* è diventato associazione di promozione sociale. "Only connect" è il loro slogan. *Arrevuoto*, nasce come risposta culturale e artistica alla guerra di camorra esplosa in alcune zone della città di Napoli, in particolare a Scampia, nella periferia nord.

I SUD

In collaborazione con l'Associazione Imparare Fare (IF)

Per la stagione 2025-2026 prosegue il progetto I SUD, un percorso di incontro tra Napoli, una delle porte dei Sud del mondo, e le comunità migranti presenti sul territorio, con l'obiettivo di contribuire a cambiare, nel segno del teatro, la narrazione di un fenomeno epocale come quello delle migrazioni. In collaborazione con l'Associazione Imparare Fare, IF, Alessandra Cutolo proseguirà il lavoro avviato da 3 anni, tracciando un percorso tra le poco note letterature dell'Africa sub-sahariana e le nuove produzioni della scena afrodiscendente napoletana. Fondendo e confondendo i linguaggi, alternando *il pidgin english* con il napoletano e l'italiano, la danza ed il canto, una nuova soggettività, finora esclusa dai teatri europei, metterà in scena la sua "disperata vitalità".

EDUARDO PUNTO E DA CAPO

In collaborazione con la Fondazione Eduardo De Filippo

Al San Ferdinando torna l'atteso appuntamento con gli spettacoli itineranti che conducono alla scoperta del teatro di Eduardo, con la regia di Antonello Cossia, i giovani attori diplomati alla scuola del Teatro di Napoli e le visite guidate a cura di Artepòlis. Giunto alla sua terza edizione, *Eduardo punto e da capo* è un progetto pensato con la dichiarata e ferma intenzione di non svolgersi sul palcoscenico, ma di attraversare l'intero spazio dell'immobile - dal botteghino all'ingresso, alla buvette, stando in platea e scoprendo angoli, altrimenti ignorati - snodandosi in un percorso di teatro all'improvviso, "teatro della sintesi", per citare i futuristi dell'avanguardia storica, che definivano così un teatro basato sul valore della sorpresa, del guizzo comico, della forza comunicativa, miscelando il serio, il comico, il grottesco.

RESIDANZA

In collaborazione con Movimento Danza

Giunge alla sua tredicesima edizione Residenza - La casa della nuova coreografia, il bando per il sostegno alla giovane coreografia d'autore indetto da Movimento Danza - Organismo di Promozione Nazionale, con la quale il Teatro di Napoli potenzia la collaborazione con altri progetti relativi alla danza. Il bando prevede la partecipazione di creazioni solistiche, duetti, trii e i progetti finalisti saranno valutati da una giuria di qualità. L'iniziativa è finalizzata a favorire il ricambio generazionale nell'ambito della danza ed è parte del progetto New Dance Box- scouting, progetto che gode del sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Campania e che da diversi anni si svolge in collaborazione con il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale.

CE STEVA 3 VVOTE

tratto dal libro di **Manlio Santanelli**

Dieci favole antiche alla maniera di G.B. Basile

regia (Quanto Basta) di **Manlio Santanelli**

con **Federica Aiello, Maurizio Murano**

Nel foyer del Teatro San Ferdinando Manlio Santanelli metterà in scena tre favole tratte dal libro *dieci favole antiche alla maniera di G.B. Basile* di Manlio Santanelli. Le favole, nell'ordine in cui verranno rappresentate, sono *Lo cunto de Ficuciello, Lo rre e la zoccola* e *Lo cunto de Briggetella*. L'intenzione sarà quella di ricreare il tipico clima nel quale un narratore si rivolge a un bambino per propiziare il sonno della notte.

PREMIO LEO DE BERARDINIS 2025 – 2026

In collaborazione con Teatro Pubblico Campano

Torna per la quarta edizione il premio teatrale under 35 Leo de Berardinis, promosso dal Teatro di Napoli – Teatro Nazionale che conferma l'impegno a promuovere e sostenere la produzione teatrale di compagnie e artisti under 35 operanti in tutta l'Italia.

Il nuovo bando 2025 sarà pubblicato sul sito del Teatro di Napoli. Il premio conferma e rinsalda la collaborazione con il Teatro Pubblico Campano, in virtù della quale uno degli spettacoli selezionati e prodotti dal Teatro di Napoli sarà scelto e distribuito dal Teatro Pubblico Campano e per la quale il Teatro Nazionale di Napoli – sceglierà, produrrà e metterà in scena nella propria stagione uno dei testi vincitori del Premio Nuove Sensibilità 2.0.

SCRITTURE DI SCENA

in collaborazione con Hystrio Festival

Per il triennio 2025 – 2027, il Teatro di Napoli collabora con Hystrio Festival, importante iniziativa per la promozione, il sostegno e il riconoscimento della creatività giovanile in ambito teatrale, realizzando una serata dedicata alla lettura di uno dei testi emersi nell'edizione 2025 del premio Scritture di Scena, rivolto ad autori entro i 35 anni e promosso da Hystrio – Associazione per la diffusione della cultura teatrale. La lettura scenica sarà realizzata in collaborazione con il regista Tindaro Granata e l'Associazione Situazione Drammatica/Progetto Il Copione.

SEGUI LA VOCE

un progetto di Teatro di Napoli–Teatro Nazionale

e Gesac Aeroporto di Napoli

in collaborazione con la Compagnia Putéca Cèlidonia

Un progetto rivolto al quartiere di San Pietro a Patierno curato dalla compagnia Putéca Cèlidonia con il format *Segui la voce*, che porta il Teatro fuori dal teatro, dentro la città, in dialogo con uno dei luoghi simbolo delle città moderne: l'aeroporto. L'obiettivo è declinare il tema dell'identità territoriale attraverso i diversi linguaggi dell'arte, a partire ovviamente dal teatro, invadendo grazie ad esso un quartiere della città così geograficamente vicino all'aeroporto: San Pietro a Patierno.

Un progetto che prenderà vita con diverse azioni artistiche: un laboratorio suddiviso in più fasi a partecipazione gratuita rivolto ai giovani con una messa in scena finale, una spettacolarizzazione verticale all'aperto che faccia vivere il quartiere attraverso i diversi linguaggi dell'arte.

FAVORITE!

terza e ultima tappa del percorso teatrale **A TAVOLA**

(storie di donne da raccogliere, raccontare, mangiare)

ideazione e cura **Marina Rippa** per f.pl. femminile plurale

con l'aiuto di **Roberta Giannattasio**

con **Anna Maria Falcone, Diba Abdollahi, Filomena Galluccio, Giusy Arrichiello, Giusy Ferri, Margherita Agliarulo, Melania Di Gennaro, Monica Viele, Patrizia Romano, Rita Smeragliuolo, Valeria Senise**

progetto **R.O.S.E.** capofila coop. **EVA**

in partenariato con il **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

Terza tappa del progetto teatrale che coinvolge due donne della cooperativa Eva e altre nove provenienti da diversi territori ed esperienze.

Dopo l'Assaggio scenico aperto al pubblico a giugno 2024 e *Ricette/Dicette* tenuto a gennaio 2025, l'ultima tappa dal titolo *Favorite!* si svolgerà quest'anno, in autunno, sempre al Teatro San Ferdinando.

«Questa volta ci occupiamo delle attrici note e meno note che hanno lavorato con Eduardo», spiega Marina Rippa, «scoprendo aneddoti e racconti e mettendoli in rapporto con le proprie vite. Foto di scena e della vita privata delle attrici scelte, foto personali di ciascuna donna, oggetti di uso comune ci accompagneranno nei racconti. Proveremo a raccontare queste storie a Diba, l'iraniana del gruppo, che ci ospiterà a condividere del cibo, sulla scena, nei modi in cui si usa fare nel suo paese d'origine».

POMPEII THEATRUM MUNDI

NONA EDIZIONE

UN PROGETTO



TEATRO
DI NAPOLI
TEATRO NAZIONALE
DIRETTORE ARTISTICO ROBERTO ANDÒ

POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEII

TEATRO GRANDE
PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEII
GIUGNO > LUGLIO 2026



Accordo di coesione per la Campania



SCUOLA DEL TEATRO DI NAPOLI PER ATTORI E REGISTI

SECONDO ANNO DEL QUARTO TRIENNIO
diretta da **Arturo Cirillo**

La Scuola per Attori del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale – istituita nel 2015 su iniziativa e progetto di Luca De Filippo – l'anno scorso ha varato il nuovo triennio (2024-2027) con la direzione di Arturo Cirillo, regista e attore napoletano tra i più amati e stimati nel panorama teatrale italiano, presso la nuova sede al Real Albergo dei Poveri. Il percorso didattico del direttore si propone di fornire agli allievi attori una formazione mediante insegnamenti di base, laboratori specifici, seminari mirati all'interpretazione, all'uso del corpo e della voce, oltre ai relativi approfondimenti teorici; e fornire agli allievi registi (novità di questo nuovo triennio), oltre ai corsi comuni con gli allievi attori, lezioni mirate alle problematiche della regia, così come lezioni di scenografia, costume e disegno luce, nonché esperienze come uditori e successivamente assistenti in alcune produzioni del Teatro.

SCUOLA ELEMENTARE DEL TEATRO

Anche per la stagione 2025-2026, il Teatro Nazionale di Napoli - insieme con Teatro Trianon Viviani, Forgat ODV, Asilo-Comunità di lavoratori e lavoratrici dell'arte, della cultura e dello spettacolo, Interno 5 e Fondazione Eduardo De Filippo - sostiene e accoglie le attività della Scuola elementare del teatro, Conservatorio popolare per le arti della scena ideato e diretto da Davide Iodice e curato organizzativamente dalla Scuola Elementare del Teatro Aps.

Un progetto di arte e condivisione a partecipazione gratuita, un luogo di ricerca e formazione permanente, un laboratorio produttivo, una rete di cooperazione. La platea privilegiata è quella con disagio economico e/o sociale con disabilità fisica e intellettiva. Le attività si articolano in cicli laboratoriali interdipendenti nei quali ci si allena all'autonomia creativa e si viene progressivamente chiamate/i al processo pedagogico. Dal 2023, inoltre, alle attività di formazione della scuola si affianca il lavoro della Compagnia, che viaggia con lo spettacolo *Pinocchio. Che cos'è una persona?* di Davide Iodice, premio Anct e premio Ubu 2024, produzione Interno5 e Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, presentato anche nella programmazione della Biennale di Venezia/Teatro 2025.

Teatro San Ferdinando

VISITA GUIDATA AL MUSEO DELL'ATTORE



foto di Marco Ghidelli

Nel tempio della drammaturgia napoletana scoprirai il camerino di Eduardo De Filippo e il foyer con l'esposizione permanente dedicata all'Attore Napoletano. Un vero e proprio museo con circa 400 cimeli appartenuti a personaggi del leggendario mondo teatrale: manoscritti dei De Filippo, copioni di Antonio Petito, la mantellina di Pupella Maggio, una giacca di scena di Massimo Troisi, la celebre bombetta di Totò, oggetti di Nino Taranto, Luisa Conte, Titina De Filippo, Isa Danieli, Lina Sastri, Concetta Barra, Mario Merola e tanti altri.

Biglietto intero € 8

Under 30, over 60, abbonati al Teatro di Napoli,
gruppi, titolari CartaEffe (Feltrinelli/ibs),
Cral e convenzioni € 6

Info e prenotazioni
ufficiopromozione@teatrodinapoli.it

LA BUVETTE DI EVA

È UN'IMPRESA DIRE NO ALLA VIOLENZA

La Buvette di Eva nasce nel 2022 all'interno del Foyer del Mercadante per iniziativa del Teatro Nazionale di Napoli e della Cooperativa Sociale E.V.A. Il progetto coniuga l'inserimento lavorativo di donne in uscita dalla violenza e in situazione di particolare difficoltà con la necessità di proporre una narrazione diversa della violenza e di chi l'ha subita. Fondamentale è il sostegno di un centro antiviolenza, delle sue operatrici esperte, per costruire insieme un nuovo percorso di vita. La Buvette di Eva è la rappresentazione concreta che dalla violenza si può uscire, che l'autonomia economica è il volano per la realizzazione di percorsi di libertà ed è una sperimentazione positiva di un'economia sociale e circolare.

A La Buvette di Eva vengono serviti i prodotti, le pietanze e i dolci preparati quotidianamente dal laboratorio de Le Ghiottonerie di Casa Lorena, attivo presso *Lorena, Casa delle donne contro la violenza* in un bene confiscato. È possibile acquistare sul posto anche le sue marmellate, le creme spalmabili, i taralli. Nei suoi spazi possono essere organizzati eventi pubblici e privati, presentazioni di libri, incontri, mostre e molto altro. La Buvette è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 18 e sempre in occasione degli spettacoli.

Dal 18 dicembre 2022 La Buvette di Eva ha preso in gestione anche la caffetteria del Teatro San Ferdinando di Napoli, lo storico teatro di Eduardo De Filippo, ed è aperta in occasione degli spettacoli.

cooperativaeva.com - leghiottoneriedicasalorena.it





SOSTIENI IL TEATRO DI NAPOLI!

Attraverso l'Art Bonus
è possibile sostenere le attività
del Teatro di Napoli

effettuando donazioni in denaro,
così come previsto
dalla Legge n. 106/2014
e successive modifiche
e integrazioni.

**La donazione dà diritto ad una detrazione dalle imposte
pari al 65% dei versamenti effettuati!**

Per maggiori informazioni, visita la sezione "come donare",
dedicata ai mecenati del portale istituzionale Art Bonus
www.artbonus.gov.it

Il Teatro di Napoli ha una propria scheda sul portale Art Bonus
che puoi visitare al seguente indirizzo
artbonus.gov.it/1582-associazione-teatro-stabile-della-città-di-napoli.html

artbonus@teatrodinapoli.it
www.artbonus.gov.it

ABBONAMENTI
CONVENZIONI
INFO

ABBONAMENTI

MERCADANTE

dal 22 ottobre al 17 maggio

11 { **6** + **4** + **1** }

SPETTACOLI FISSI A SCELTA AL RIDOTTO

6 spettacoli fissi

La storia è questa. Il processo di Giovanna d'Arco; Non posso narrare la mia vita; Il gabbiano; Riccardo III; I turni; Il berretto a sonagli.

4 spettacoli a scelta (di cui almeno uno al San Ferdinando)

tra gli spettacoli al **Mercadante** (*La distance; Il lutto si addice ad Elettra; I poeti non cadono in piedi. L'amaro caso del teatrante Scaldati secondo Franco Maresco; Il misantropo; Medea's children; La Duse. Nessuna Opera; Full moon*) e al **San Ferdinando** (*Il medico dei pazzi; Non ti pago!; L'angelo del focolare; Napoli nobilissima; Natale in casa Cupiello – spettacolo per attore cum figuris; Quando la finirai con Pina Bausch?; La principessa di Lampedusa; L'amore non lo vede nessuno; Storia di un amore; Metadietro; Uscita di emergenza; Autoritratto; Le allegre comari di Windsor; Un sabato, con gli amici*).

1 a scelta al Ridotto del Mercadante

Vita di San Genesio; La cerimonia del massaggio; Rumore di fondo; Orfani veleni; Zucchero amaro; Scende giù per Toledo; Lampedusa beach; Changing the sheets. Amore fresco, ogni settimana; Il numero esatto; La noia; Mercurio.

| Turno | ore |
|----------------------|-------|
| Prima (1° mercoledì) | 21.00 |
| giovedì | 17.00 |
| venerdì | 21.00 |
| sabato | 19.00 |
| domenica | 18.00 |
| martedì | 21.00 |
| 2° mercoledì | 17.00 |
| 2° giovedì | 17.00 |
| 2° venerdì | 21.00 |
| 2° sabato | 19.00 |
| 2° domenica | 18.00 |

Mercadante 11 spettacoli

| Turni weekend ven sab dom | intero | ridotto |
|--|--------|---------|
| Platea e prima fila palchi | € 220 | € 190 |
| Palco I fila laterale, palco II e III fila | € 155 | € 135 |
| Palchi II e III fila laterali e IV fila | € 90 | € 80 |

| Turni feriali prima mar mer giov | intero | ridotto |
|--|--------|---------|
| Platea e prima fila palchi | € 200 | € 170 |
| Palco I fila laterale, palco II e III fila | € 135 | € 115 |
| Palchi II e III fila laterali e IV fila | € 70 | € 60 |

STAGIONE 2025.26

SAN FERDINANDO

dal 6 novembre al 10 maggio

11 { **6** + **5** }

SPETTACOLI FISSI A SCELTA

6 spettacoli fissi

Il medico dei pazzi; Non ti pago!; L'angelo del focolare; Napoli nobilissima; Uscita di emergenza; Le allegre comari di Windsor.

5 spettacoli a scelta (di cui almeno 2 al San Ferdinando)

tra gli spettacoli al **Mercadante** (*La distance; Il lutto si addice ad Elettra; I poeti non cadono in piedi. L'amaro caso del teatrante Scaldati secondo Franco Maresco; Il misantropo; Medea's children; La Duse. Nessuna Opera; Full moon*) e al **San Ferdinando** (*Natale in casa Cupiello – spettacolo per attore cum figuris; Quando la finirai con Pina Bausch?; La principessa di Lampedusa; L'amore non lo vede nessuno; Storia di un amore; Metadietro; Autoritratto; Un sabato, con gli amici*).

| Turno | ore |
|--------------------|-------|
| Prima (1° giovedì) | 21.00 |
| venerdì | 21.00 |
| sabato | 19.00 |
| domenica | 18.00 |
| martedì | 21.00 |
| mercoledì | 17.00 |
| 2° giovedì | 19.00 |
| 2° venerdì | 21.00 |
| 2° sabato | 19.00 |
| 2° domenica | 18.00 |

San Ferdinando 11 spettacoli

| Turni feriali e week end | intero | ridotto |
|--------------------------|--------|---------|
| Platea e palchi centrali | € 120 | € 100 |
| Palchi laterali | € 90 | € 80 |

Prezzo ridotto: Under 30, Over 60, Titolari CartaEffe (Feltrinelli/ibs), CRAL e convenzioni

Per gli orari degli spettacoli del Ridotto del Mercadante consultare il sito teatrodinapoli.it

Il programma è suscettibile di variazioni. Consulta il sito teatrodinapoli.it

BIGLIETTI

| TEATRO MERCADANTE | feriale | week end (ven-sab-dom) |
|--|---------|------------------------|
| Platea e I fila di palchi | € 22,00 | € 25,00 |
| ridotto | € 18,00 | € 20,00 |
| Palchi I fila laterali, palchi II e III fila | € 16,00 | € 20,00 |
| ridotto | € 13,00 | € 16,00 |
| Palchi II e III fila laterali e IV fila | € 12,00 | € 15,00 |
| ridotto | € 10,00 | € 12,00 |

| TEATRO SAN FERDINANDO | feriale | week end (ven-sab-dom) |
|--------------------------|---------|------------------------|
| Platea e palchi centrali | € 20,00 | € 22,00 |
| ridotto | € 16,00 | € 18,00 |
| Palchi laterali | € 17,00 | € 19,00 |
| ridotto | € 14,00 | € 16,00 |
| loggione | € 12,00 | € 15,00 |
| ridotto | € 10,00 | € 12,00 |

Prezzo ridotto: Under 30, Over 60, Titolari CartaEffe (Feltrinelli/ibs), Cral e convenzioni.

| RIDOTTO | Prezzo intero | Prezzo ridotto |
|-------------|---------------|----------------|
| Posto unico | € 15,00 | € 10,00 |

Prezzo ridotto: Abbonati Teatro di Napoli, Under 30, Over 60, Titolari CartaEffe (Feltrinelli/ibs), Cral e convenzioni.

LE CARD

SCEGLI LA CARD CHE FA PER TE!

SAN FERDINANDO CARD Scopri il piacere di vivere il teatro mese dopo mese con la **San Ferdinando Card**. Con soli **50 euro** avrai la possibilità di assistere a **5 spettacoli** a tua scelta, uno al mese, **da novembre ad aprile**:

| mese | date spettacolo | sceglينه uno al mese tra: |
|-----------------|--|--|
| NOVEMBRE | dal 6 al 16 dal 20 al 30 | IL MEDICO DEI PAZZI NON TI PAGO! |
| DICEMBRE | dal 4 al 14 dal 19 al 30 | L'ANGELO DEL FOCOLARE NAPOLI NOBILISIMA |
| GENNAIO | dal 2 al 4 dal 9 all'11 il 31 | NAPOLI NOBILISIMA NATALE IN CASA CUPIELLO QUANDO LA FINIRAI CON PINA BAUSCH? |
| FEBBRAIO | il 1° dal 4 all'8 dal 10 al 15 dal 25 al 28 | QUANDO LA FINIRAI CON PINA BAUSCH? LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA L'AMORE NON LO VEDE NESSUNO METADIETRO |
| MARZO | il 1° dal 12 al 22 dal 25 al 29 | METADIETRO USCITA DI EMERGENZA AUTORITRATTO |
| APRILE | dal 15 al 26 | LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR |

ATTUTOTEATRO CARD costa **90 euro** e consente, se utilizzata singolarmente, **6 ingressi** a scelta tra tutti gli spettacoli in programma di cui almeno 2 al San Ferdinando. **È valida anche in coppia**: 2 ingressi per 3 spettacoli a scelta (di cui almeno 1 spettacolo al San Ferdinando).

CARD GIOVANI (UNDER 30) costa **45 euro** e consente **6 ingressi** a scelta tra tutti gli spettacoli in programma di cui almeno 2 al San Ferdinando.

QUINTETTO STUDENTI è valida per studenti under 30. Costa **35 euro** e consente di assistere a **5 spettacoli** a scelta di cui almeno 2 al San Ferdinando.

Elenco degli spettacoli inclusi nella card su teatrodinapoli.it

Le card sono valide fino al 31 maggio 2026, fino ad esaurimento posti.

COME ACQUISTARE LE CARD

In vendita online, sul sito vivaticket.com, presso le **biglietterie del Teatro di Napoli** e nei **punti vendita autorizzati**. I possessori della Card Giovani (Under 30) e Quintetto studenti al momento dell'ingresso in sala devono esibire un documento d'identità.

COME PRENOTARE E RITIRARE I BIGLIETTI

Contestualmente all'acquisto delle card, sia online che presso le biglietterie del Teatro di Napoli, è possibile effettuare la scelta degli spettacoli. In alternativa i possessori delle card possono prenotare gli spettacoli in un secondo momento inviando una mail a biglietteria@teatrodinapoli.it o recandosi presso le biglietterie del Teatro di Napoli.

È possibile ritirare i biglietti fino a un'ora prima dell'inizio della rappresentazione; la prenotazione può essere disdetta ma almeno due giorni prima della data scelta (in caso di mancata comunicazione o ritiro, il biglietto viene considerato utilizzato). È possibile ritirare i titoli d'ingresso senza prenotazione anche il giorno stesso dello spettacolo, adeguandosi alla disponibilità dei posti rimasti liberi.

LE CARD DEL TEATRO DI NAPOLI



INFORMAZIONI D'ACQUISTO

STAGIONE 2025.26

BIGLIETTERIE TEATRO DI NAPOLI

biglietteria@teatrodinapoli.it

TEATRO MERCADANTE E RIDOTTO

Piazza Municipio, Napoli

telefono 081 5513396

orari: dal lunedì al sabato 10.30 > 19.00 - domenica e festivi 10.30 > 13.00
e da un'ora prima di ogni spettacolo

TEATRO SAN FERDINANDO

Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli

telefono 081 292030 / 291878

orari: dal lunedì al venerdì: dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 14.00 alle 18.00

sabato: dalle 10.30 alle 13.30

e da un'ora prima di ogni spettacolo

PUNTI VENDITA AUTORIZZATI

| | | |
|----------------------|--------------------------------------|-----------------|
| Box Office | Galleria Umberto I, 17 - Napoli | tel 081 5519188 |
| Concerteria | Via Michelangelo Schipa, 15 - Napoli | tel 081 7611221 |
| Il Botteghino | Via Antonio Pitloo, 1a - Napoli | tel 081 5568054 |
| MC Revolution | Via Giulio Palermo, 124 - Napoli | tel 081 5456196 |
| Promos Vomero | Via Massimo Stanzione, 49 - Napoli | tel 081 5564726 |

GRUPPI E PUBBLICO ORGANIZZATO

L'ufficio promozione offre al pubblico organizzato la possibilità di acquistare biglietti a prezzi ridotti.

Per informazioni: ufficiopromozione@teatrodinapoli.it · tel. 0815524214 - 0815510336

ONLINE

Sul sito vivaticket.com

Il programma e gli orari di biglietteria sono suscettibili di variazioni. Consulta il sito teatrodinapoli.it



PERSEO

LA SFIDA DEL TEATRO

LA RIVISTA SEMESTRALE
DEL TEATRO DI NAPOLI
TEATRO NAZIONALE

Per raccontare il nostro
tempo a partire dal teatro

acquistabile su marottaecafiero.it
in tutti gli store online e nelle librerie



SELEZIONATI PER TE

PARCHEGGI CONVENZIONATI

TEATRO MERCADANTE

| | | |
|--|--------------------------------------|-----------------|
| Urban Parking Porto di Napoli | Ingresso varco Immacolatella vecchia | tel 348 3807691 |
| TARIFFA UNICA | | |
| tutti i giorni dalle 20:00 alle 7:00 | | €8* |

**promo valida con l'acquisto di un carnet minimo da 5 ticket*

TEATRO SAN FERDINANDO

| | | |
|--|-----------------------------|-----------------|
| Parcheggio Petagna | Via Vincenzo Petagna, 6 bis | tel 339 8933239 |
| TARIFE PER LA DURATA DELLO SPETTACOLO | | |
| auto piccola e media cilindrata | | €8 |
| auto grossa cilindrata | | €10 |

RISTORANTI

Presentando il biglietto del teatro si avrà diritto a uno sconto nei seguenti ristoranti convenzionati

TEATRO MERCADANTE

| | | | |
|--|---|------------------|------------|
| 'A TAVERNA DO' RE | Supportico Fondo di Separazione, 2/3 (adiacente Teatro Mercadante) | tel 081 5522424 | sconto 10% |
| BELLILLO | Via Depretis, 114 | tel 081 2184600 | sconto 15% |
| DAMBO BEEF AND GRILL | Piazza Municipio, 2 | tel 081 5525996 | sconto 10% |
| DI MARTINO SEAFRONT PASTA BAR | Piazza Municipio, 1 | tel 081 18496287 | sconto 10% |
| LA LAZZARA | Piazza Francese | tel 081 5517854 | sconto 15% |
| VINECÒ CUCINA: CULTURA E PASSIONE | Via Depretis, 80 | tel 081 18791276 | sconto 20% |

TEATRO SAN FERDINANDO

| | | | |
|---------------------------------|------------------|------------------|--------------------------|
| 'A MUZZARELLA MIA PARLA! | Via Foria, 152 | tel 333 2426245 | apericena con sconto 10% |
| LOMBARDI 1892 | Via Foria, 12/14 | tel 081 456220 | sconto 10% |
| OWAP PIZZERIA | Via Foria, 150 | tel 081 19573227 | sconto 10% |

elenco aggiornato su teatrodinapoli.it

LE NOSTRE CONVENZIONI

Accademia di Belle Arti di Napoli
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica
"Silvio d'Amico"
Federazione Nazionale dei Cavalieri del lavoro
Gruppo del Mezzogiorno
Goethe Institut-Neapel
Istituto Cervantes di Napoli
Institut Français Napoli
La Feltrinelli
L.u.e.t.e.c
Gallerie d'Italia
MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Museo del Tesoro di San Gennaro
Touring Club Italiano
Università Ca' Foscari di Venezia
Università degli Studi di Napoli Federico II
Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Associazione Alatel - Seniores Telecom Italia
Campania e Basilicata
Arca Enel
Associazione Alessandro Scarlatti
Associazione Assopeople Soluzioni Smart
Associazione Banca Popolare di Bari - Club Soci
Associazione Centro Studi Musica Italiana
Associazione Centro Studi sul Teatro Napoletano
Associazione Comunità Ellenica di Napoli e Campania
Associazione Culturale Aldebaran Park APS
Associazione Culturale ARILC GrecoLatinoVivo
Associazione Culturale "Sii turista della tua città"
Associazione Culturale Tournarrà
Associazione degli Italianisti - ADI sd
Associazione Dissonanzen
Associazione Divina
Associazione Esa - Erasmus Student Association
Associazione Guapanapoli ASD
Associazione Italiana Scompensati Cardiaci
Associazione La Rotonda onlus
Associazione Lavoratori Intesa San Paolo
Associazione Pensionati Banco di Napoli
Associazione Pro Loco Soul Express
Associazione Scuola di Fotografia
Associazione Manageritalia
Associazione Megaride
Associazione Mogli Medici Italiani sezione di Napoli
Associazione Nazionale Magistrati
Associazione Nazionale Dentisti Italiani - Andi
Associazione PaRuS

Associazione UGAF - Seniores Aziende Fiat
Associazione Vivoanapoli
Azienda Seda Italy Spa
Associazione Tournarrà
Associazione Unione Nazionale Pensionati Banco di Napoli
Fondazione Centro di Musica Pietà de' Turchini
Libreria locisto
Sindacato Unitario Giornalisti Campania
Società GammaD s.r.l.
TAR - Giustizia Amministrativa Campania
Unicoop Tirreno Coop A.R.L.
Assodipendenti
Cral Ansaldo Trasporti
Cral Aps Cisl Turismo Sociale
Cral Assit Digital SpA
Cral Banco Popolare
Cral BCP - Banca di Credito Popolare
Cral Beni Culturali
Cral CNR
Cral Circumvesuviana
Cral Comando Forze Operative Sud
Cral Consiglio Regionale Campania
Cral degli Atenei
Cral Dipendenti Sanità Campana
Cral dogane e monopoli
Cral Fitel Campania
Cral Forze dell'Ordine
Cral Cra Generali ASD
Cral Giustizia Amministrativa
Cral Gruppo Sportivo Ricreativo Pozzuoli
Cral InfinityCral
Cral Italia Associazione
Cral La Doria
Cral Luigi Vanvitelli
Cral Napoletanagas
Cral Parthenope
Cral Regione Campania
Cral Selenia Fusaro
Cral SNALS - Istruzione & Turismo
Cral Tangenziale di Napoli
Cral Telecom Campania Calabria
Cral Tlc Comprensorio Olivetti
Cral Unicampania - Sun
Cral Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Cral Vigili del fuoco
Cral Wra Welfare and Recreation Association
FAI Fondo per l'Ambiente Italiano
FederCral Italia
Intercral Campania

elenco aggiornato su teatrodinapoli.it

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI NAPOLI

SOCI FONDATORI

Comune di Napoli
Regione Campania
Città Metropolitana di Napoli

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luciano Mattia Cannito (Presidente)
Stefania Brancaccio (Vicepresidente Vicario)
Emilio Di Marzio (Vicepresidente)
Evelina Christillin
Roberto D'Avascio

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Francesco Campobasso (Presidente)
Caterina Benincasa
Raffaele Ianuario

DIRETTORE GENERALE

Mimmo Basso

DIRETTORE ARTISTICO

Roberto Andò

DIRETTORE ARTISTICO JUNIOR

Pier Lorenzo Pisano

SEGRETERIA GENERALE E DI DIREZIONE

Rosanna Cuomo

PRODUZIONE E PROGRAMMAZIONE

Marzia D'Alesio (responsabile area), Francesca Nicodemo,
Francesca Matteoli, Monica Vicinanza, Natalia Di Vivo
Gestione teatri e cerimoniale: Maria Rita Baio (responsabile), Ester Mancini, Raffaele Picone
Ufficio tecnico: Fabrizio Comparone (responsabile allestimenti),
Marcello Iale (responsabile personale tecnico),
Peppe Cino (responsabile manutenzione e impianti elettrici),
Enzo Palmieri, Antonio Gatto, Alessio Cusitore, Ciro Petrillo, Paolo Vitale, Fulvio Mascolo,
Carmine Pierri, Marco Di Napoli, Nicola Grimaudo
Scuola di Teatro: Natalia Di Vivo

AMMINISTRAZIONE

Michele Fariello (responsabile area), Monica Verde (coordinatrice),
Maria Carmina Mango, Federica Chierchia, Luigi Gagliotta, Ivan Cevoli
Controllo di gestione: Giusi Langella
Ufficio personale: Federico Vacca Torelli (responsabile), Simona Giacobbe
Biglietteria: Nunzia Tizzani (coordinatrice), Daniela Strino,
Eugenia Cafariello, Francesca Di Martino

COMUNICAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Stefania Maraucci (responsabile)
Marketing e promozione: Serena Bruscolini, Annalisa Marino, Ottavio Mauriello

UFFICIO STAMPA

Sergio Marra (Capo ufficio stampa)
Valeria Prestisimone

CONSULENZE

Agenzia di comunicazione Arkè
Assistenza direzione artistica, marketing, promozione Alfio Scuderi
Consulenza del lavoro Ivo Amodio
Sicurezza e RSPP Ecotecnica srl

TEATRO MERCADANTE | RIDOTTO

Piazza Municipio, Napoli

uffici

tel. 081 5524214 / 5510336

biglietteria

tel. 081 5513396

orari biglietteria

dal lunedì al sabato 10.30 > 19.00 - domenica e festivi 10.30 > 13.00
e da un'ora prima di ogni spettacolo

TEATRO SAN FERDINANDO

Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli

biglietteria

tel. 081 292030 / 291878

orari biglietteria

dal lunedì al venerdì 10.30 > 13.30 - 14.00 > 18.00 · sabato 10.30 > 13.30
e da un'ora prima di ogni spettacolo

biglietteria@teatrodinapoli.it

info@teatrodinapoli.it

teatrodinapoli.it



teatrodinapoli.it



ente sostenitore
INTESA  SANPAOLO